



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 215

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 29 ottobre 2009

---

---

**INDICE****Commissioni riunite**

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11<sup>a</sup> (Lavoro) . . . . . *Pag.* 3

**Commissioni permanenti**

5<sup>a</sup> - Bilancio . . . . . *Pag.* 17

**Commissioni bicamerali**

Per la sicurezza della Repubblica . . . . . *Pag.* 103

---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)

Giovedì 29 ottobre 2009

21<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1167) Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 ottobre scorso.

Il presidente GIULIANO ricorda che nella seduta del 21 ottobre si è concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti che non erano stati accantonati. Avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti accantonati. Non saranno posti in votazione, in quanto improcedibili, gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore Castro, è accolto l'emendamento 1.0.1000.

Su richiesta del Governo, sono accantonati l'emendamento 2.0.1000 e i relativi subemendamenti (2.0.1000/2 e 2.0.1000/1).

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritira gli emendamenti 2.0.100, 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103 (testo corretto) e 2.0.104; decadono di conseguenza i relativi subemendamenti.

L'emendamento 2.0.7 è dichiarato improponibile.

Su richiesta del relatore SALTAMARTINI (*PdL*), è accantonato l'emendamento 2.0.8.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore Castro e del rappresentante del Governo, è approvato l'emendamento 2.0.9, mentre l'emendamento 2.0.10 è dichiarato improponibile.

L'emendamento 3.0.1 risulta inammissibile, in quanto privo di portata modificativa.

Il relatore CASTRO (*PdL*) ritira l'emendamento 4.0.100 (testo corretto). Decadono pertanto i relativi subemendamenti.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra il subemendamento 4.0.1000/1, volto a semplificare gli adempimenti formali a carico delle pubbliche amministrazioni nelle fasi successive alla stipula dei contratti di lavoro.

Il senatore ICHINO (*PD*) dichiara voto favorevole sul subemendamento 4.0.1000/1, osservando che le disposizioni contenute nell'emendamento 4.0.1000 (testo corretto) sono in contrasto con la normativa comunitaria in materia, che è finalizzata ad una radicale semplificazione delle procedure relative all'assunzione dei lavoratori da parte delle pubbliche amministrazioni.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono respinti i subemendamenti 4.0.1000/1, 4.0.1000/5, 4.0.1000/2, 4.0.1000/3 e 4.0.1000/4 (testo corretto).

Posti ai voti con il parere favorevole del relatore Castro, sono approvati gli emendamenti 4.0.1000 (testo corretto) e 4.0.1001.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra gli emendamenti 4.0.1 (testo 2) e 4.0.3 (testo 2), volti a introdurre una normativa sanzionatoria nei confronti di chi si renda responsabile di forme di grave sfruttamento del lavoro. L'intervento si rende necessario, a suo avviso, non solo perché occorre inasprire le pene nei confronti dei datori di lavoro che sfruttano i lavoratori stranieri irregolari, ma anche perché occorre superare l'indirizzo restrittivo della giurisprudenza sulla concessione del diritto di soggiorno

agli immigrati irregolari sfruttati. Ritiene, al riguardo, che tale diritto debba essere riconosciuto non solo in caso di sfruttamento della prostituzione, ma in ogni caso di grave sfruttamento del lavoro.

Il relatore CASTRO (*PdL*), pur condividendo nel merito la *ratio* delle proposte, ritiene che esse debbano trovare una più adeguata collocazione in altro provvedimento.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, risultano respinti gli emendamenti 4.0.1 (testo 2) e 4.0.3 (testo 2).

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) presenta un nuovo emendamento, interamente soppressivo dell'articolo 6 (6.101), osservando che la disciplina contenuta nel citato articolo è già presente nella normativa vigente.

Posti ai voti con il parere favorevole del Governo, gli emendamenti identici 6.1 e 6.2 sono approvati. Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il presidente GIULIANO avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 6.0.2 (testo 2).

Il senatore ICHINO (*PD*), nel dichiarare il voto contrario del proprio Gruppo, esprime forti perplessità circa l'inserimento nel disegno di legge di norme relative al diritto allo studio universitario, considerando che è all'esame del Senato un provvedimento specifico in materia di organizzazione degli Atenei e di riforma dell'ordinamento universitario.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore Saltamartini e del rappresentante del Governo, l'emendamento 6.0.2 (testo 2) è approvato.

Favorevole il relatore Saltamartini, è quindi approvato l'emendamento 6.0.1000. Risulta altresì approvato, con il parere favorevole del relatore Castro, l'emendamento 6.0.1001, mentre il subemendamento 6.0.1001/1 è respinto.

Con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono poi respinti i subemendamenti 6.0.1002/1, 6.0.1002/2, 6.0.1002/3. Con il parere favorevole del relatore Saltamartini, le Commissioni approvano invece gli emendamenti 6.0.1002 e 6.0.1003.

Su richiesta del Governo, vengono quindi accantonati l'emendamento 6.0.1004 e il relativo subemendamento 6.0.1004/1.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) presenta un nuovo emendamento (6.0.100), recante norme sul trasferimento dei ricercatori dalla Scuola superiore dell'economia e delle finanze alle Università statali.

Il presidente GIULIANO avverte che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per le ore 16 di oggi.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) osserva che le disposizioni contenute nell'articolo 7 sono già contenute nella legislazione vigente. Ritiene pertanto necessaria la loro soppressione. Posti ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono quindi accolti gli identici emendamenti 7.1 e 7.2, integralmente soppressivi dell'articolo. Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

La senatrice CARLINO (*IdV*), nell'illustrare l'emendamento 7.0.1, segnala l'importanza della norma, volta a stabilizzare i lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore Saltamartini e del Governo, l'emendamento 7.0.1 risulta respinto, mentre l'emendamento 7.0.4 è dichiarato improponibile.

Vengono quindi accantonati gli emendamenti 7.0.6 (testo 2), 7.0.7 (testo 2), 7.0.8 (testo 2) e 7.0.9 (testo 2), in attesa di una riformulazione che ne aggiorni la copertura finanziaria.

L'emendamento 7.0.10 è dichiarato improponibile, mentre, l'emendamento 7.0.11, posto ai voti con il parere contrario del relatore Saltamartini e del rappresentante del Governo, risulta respinto.

Il senatore NEROZZI (*PD*), intervenendo sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8, evidenzia l'incoerenza dell'azione di governo in materia di mobilità nella pubblica amministrazione. Osserva infatti che, al di là delle generiche dichiarazioni di principio sull'opportunità di incrementare la mobilità per assicurare una maggiore efficienza nell'organizzazione dei pubblici uffici, non vengono adeguatamente considerate soluzioni, come quelle presentate dall'opposizione all'articolo 8, che mirano proprio ad una più accentuata mobilità dei lavoratori del comparto pubblico.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Saltamartini e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5. Con il parere favorevole del Governo, viene invece accolto l'emendamento 8.100.

L'emendamento 8.0.1000 (testo corretto), posto ai voti con il parere favorevole del relatore Saltamartini, è approvato, mentre risulta respinto il subemendamento 8.0.1000/1.

L'emendamento 8.0.1001 (testo 2) è ritirato. Conseguentemente decadono i relativi subemendamenti.

Sono altresì ritirati gli emendamenti 8.0.100 e 8.0.101, risultando di conseguenza preclusi i subemendamenti ad essi riferiti.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) presenta una riformulazione dell'emendamento 8.0.102, in tema di disciplina del trattamento dei dati personali effettuati dai soggetti pubblici, finalizzato a consentire un adeguato bilanciamento tra l'esigenza di trasparenza per quanto riguarda lo svolgimento delle prestazioni della pubblica amministrazione e la necessità di tutelare adeguatamente la riservatezza dei dati personali, soprattutto in determinati ambiti.

Il senatore ICHINO (*PD*), nel dichiarare il voto favorevole del proprio Gruppo, osserva che la riformulazione proposta dal relatore soddisfa alcuni dei rilievi avanzati dall'opposizione e contenuti nei subemendamenti presentati al testo originario. Ritira i subemendamenti 8.0.102 (testo corretto)/1, 8.0.102 (testo corretto)/2 e 8.0.102 (testo corretto)/3, a sua firma.

Posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è approvato l'emendamento 8.0.102 (testo corretto 2).

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) rileva che le disposizioni contenute nell'articolo 10 sono già comprese nella legislazione vigente. Ne ritiene pertanto necessaria la soppressione. L'emendamento 10.100, integralmente soppressivo dell'articolo, posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è quindi approvato.

Gli emendamenti 10.0.2 (testo 2) e 10.0.3 vengono accantonati, in attesa di una loro riformulazione che ne renda attuale la portata normativa.

Su proposta del relatore CASTRO (*PdL*), anche l'emendamento 10.0.4 è accantonato.

Sono invece dichiarati improponibili gli emendamenti 11.0.1, 11.0.2, 11.0.3, 11.0.4, 11.0.5, 11.0.6 e 11.0.7.

Sull'emendamento 12.1, integralmente soppressivo dell'articolo, interviene il senatore PARDI (*IdV*), il quale rileva l'incongruenza sottesa alla scelta di introdurre una normativa che determina un'ulteriore spesa per le strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri, in un momento in cui sia il settore pubblico che quello privato sono costretti a fronteggiare la crisi economica con generalizzate riduzioni di spesa.

Il PRESIDENTE mette quindi in votazione il mantenimento dell'articolo 12, che è approvato.

Gli emendamenti 14.2 (testo 2) e 14.0.1000 sono accantonati, in attesa di una riformulazione che ne renda attuale la portata normativa. Conseguentemente è accantonato anche l'emendamento 14.3.

Favorevole il rappresentante del Governo, le Commissioni approvano quindi l'emendamento 14.0.102; l'emendamento 14.0.1 (testo 2) è invece accantonato.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) rileva che le disposizioni contenute nell'articolo 15 sono già previste nella normativa vigente, proponendone pertanto la soppressione.

L'emendamento 15.100, integralmente soppressivo dell'articolo, posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è quindi approvato. Risultano pertanto preclusi tutti i successivi emendamenti all'articolo 15.

Sull'emendamento 15.0.100 (testo corretto) interviene la senatrice GHEDINI (*PD*), la quale osserva che tale intervento normativo appare incongruo rispetto ad altre misure contemporaneamente adottate dal Governo in tema di pari opportunità e di contrasto alla discriminazione nelle amministrazioni pubbliche. In proposito, richiamando i contenuti di una recente direttiva comunitaria in materia, osserva che la stessa Commissione lavoro ha espresso il parere proprio sullo schema di decreto legislativo con il quale il Governo ne recepisce il contenuto.

Il relatore CASTRO (*PdL*) rileva che le disposizioni contenute nell'emendamento non contrastano, né sono incoerenti, con quanto previsto nella direttiva comunitaria e nel decreto legislativo che ne recepisce il contenuto. Si tratta a suo avviso di una stratificazione legislativa virtuosa, compatibile con la complessità della materia regolata.

Il senatore ICHINO (*PD*) segnala che una legislazione schizofrenica, la quale proceda a interventi eterogenei e tra loro incoerenti su una medesima materia, può produrre non pochi dubbi interpretativi. Auspica che il Parlamento, al contrario, proceda a legiferare in modo più virtuoso, assicurando chiarezza e organicità ai propri interventi.

Il senatore LONGO (*PdL*) nel criticare il rilievo del senatore Ichino, osserva che la legislazione procede sempre per successive stratificazioni. Ciò che, a suo avviso, occorre assicurare è che, nel susseguirsi delle leggi nel tempo, venga assicurata in ogni caso coerenza normativa al settore interessato.

La senatrice GHEDINI (*PD*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo sui subemendamenti 15.0.100/1 e 15.0.100/3, ribadisce le proprie riserve su un modo di legiferare che appare irrazionale e che, al di là della volontà dichiarata di condividere con le forze politiche di opposizione scelte legislative su questioni di particolare rilievo sociale, denota l'intenzione della maggioranza di procedere sempre in modo unilaterale, dimo-



strando così una scarsa considerazione del ruolo del Parlamento come luogo di mediazione di opposti interessi.

Il senatore ROILO (*PD*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo sul subemendamento 15.0.100/2, ritenendo, a suo avviso, censurabile che il criterio della rappresentatività sindacale faccia riferimento alla singola amministrazione e non sia più fondato su base nazionale.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono respinti i subemendamenti 15.0.100/1, 15.0.100/2 e 15.0.100/3, mentre l'emendamento 15.0.100 (testo corretto), posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è approvato.

Gli emendamenti 15.0.2 e 15.0.3 sono invece dichiarati improponibili.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) segnala che le disposizioni contenute nell'articolo 16 sono già presenti nella legislazione vigente; ne propone pertanto la soppressione.

L'emendamento 16.200, integralmente soppressivo dell'articolo, posto in votazione con il parere favorevole del Governo, è accolto. Sono invece ritirati gli emendamenti 16.100 e 16.1000 (testo 3), mentre risultano preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 16.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore Saltamartini e del Governo, è quindi respinto l'emendamento 16.0.1.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra il subemendamento 17.100/3, osservando che l'inciso, contenuto nell'emendamento 17.100, che dispone l'applicazione certa ed uniforme della disciplina sulla base di presupposti oggettivi e di precisi requisiti soggettivi, appare ultronea, dal momento che, a suo avviso, ogni normativa deve essere applicata in modo certo ed uniforme.

Interviene il relatore SALTAMARTINI (*PdL*), il quale osserva che, nell'ambito della normativa in materia di congedi, aspettative e permessi, l'esigenza di un'applicazione uniforme sulla base di presupposti oggettivi e di requisiti soggettivi appare quanto mai necessaria, dal momento che la prassi testimonia una profonda eterogeneità di comportamenti tra un'amministrazione e l'altra.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti i subemendamenti 17.100/1, 17.100/2 e 17.100/3, mentre è approvato l'emendamento 17.100, posto ai voti con il parere favorevole del Governo. Sono invece accantonati gli emendamenti 17.0.100/1 e 17.0.100, in assenza del parere della Commissione bilancio.

È quindi respinto l'emendamento 17.0.1.

La senatrice GHEDINI (*PD*), nell'illustrare l'emendamento 18.7, richiama l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sulla valenza sociale di tale proposta, osservando che la possibilità di godere di permessi congiunti per l'assistenza a un familiare disabile consente di agevolare le condizioni di lavoratori che spesso devono assentarsi dal luogo di lavoro.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) condivide le osservazioni della senatrice Ghedini, osservando che le proposte 18.7 e 18.10 assumono un valore particolare soprattutto nel caso in cui il familiare disabile sia un minore. Cita in proposito i numerosi casi di bambini autistici che non possono essere assistiti sempre da un solo genitore, a causa del notevole stress psico-fisico che tale tipo di assistenza determina.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*), pur condividendo il merito degli emendamenti, ritiene opportuno che la materia sia trattata con un provvedimento *ad hoc*.

Dopo un breve intervento della senatrice GHEDINI (*PD*) che ribadisce il proprio disappunto per la decisione del relatore, gli emendamenti 18.7 e 18.10, posti ai voti con il parere contrario del relatore Saltamartini e del rappresentante del Governo, sono respinti.

Su richiesta del relatore SALTAMARTINI (*PdL*), è accantonato l'emendamento 19.100 (nuovo testo). Risultano conseguentemente accantonati anche gli emendamenti 19.2, 19.3, 19.4, 19.5 e 19.7, nonché i subemendamenti 19.100/1 e 19.100/2. L'emendamento 19.6 è invece ritirato.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*), rilevando che le disposizioni contenute all'articolo 20 sono già presenti nella normativa vigente, ritiene necessaria la loro soppressione.

L'emendamento 20.200, posto ai voti con il parere favorevole del relatore Saltamartini e del rappresentante del Governo, è approvato. Risultano pertanto preclusi gli altri emendamenti all'articolo 20.

Posti ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono approvati gli emendamenti 22.0.100 (testo corretto), 22.0.101 e 22.0.103.

L'emendamento 22.0.1 è dichiarato improponibile. Interviene al riguardo il senatore BODEGA (*LNP*), il quale, nel rammaricarsi per la decisione della presidenza circa l'improponibilità del suo emendamento, ne illustra le finalità, volte a ripristinare l'originaria previsione contenuta nel codice dei contratti pubblici, la quale disponeva che una somma non superiore al due per cento dell'importo base di una gara fosse corrisposta dal dirigente responsabile tra i vari soggetti coinvolti nel progetto.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono respinti gli emendamenti 23.5 (testo 2) e 24.0.1.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono respinti i subemendamenti 25.100/1 (testo 2) e 25.100/2, mentre l'emendamento 25.100 (testo 2), posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è approvato. Risulta altresì respinto l'emendamento 25.0.1. L'emendamento 25.0.2 decade per assenza del proponente.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo è respinto il subemendamento 26.0.100/1, mentre l'emendamento 26.0.100, posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è accolto.

Sull'emendamento 27.1, interamente soppressivo dell'articolo 27, interviene il senatore ICHINO (*PD*) per dichiarare l'avviso favorevole del suo Gruppo alla soppressione della norma, che riforma la disciplina degli ammortizzatori sociali. In proposito, ricorda di aver presentato un'interrogazione parlamentare con la quale chiede al Governo chiarimenti sui bilanci delle casse integrazioni che, sulla base di alcuni dati, sarebbero in attivo per un ammontare considerevole.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore Castro e del rappresentante del Governo, è approvato l'emendamento 27.1, integralmente soppressivo dell'articolo. Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti all'articolo 27.

La senatrice ADAMO (*PD*) riformula l'emendamento 27.7 (testo 2) come aggiuntivo all'articolo 27. L'emendamento così riformulato (27.0.16) è accantonato.

L'emendamento 27.0.100 è ritirato, mentre l'emendamento 27.0.1000, posto ai voti con il parere favorevole del relatore Castro, è accolto. Risulta altresì accolto, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento 27.0.1, fatto proprio dal relatore Castro.

La senatrice GHEDINI (*PD*), nell'annunciare il voto favorevole del proprio Gruppo all'emendamento 27.0.3, segnala l'esigenza di intervenire con adeguate misure per sostenere il reddito e favorire il reinserimento dei lavoratori. Nel ricordare che un emendamento di analogo contenuto, da lei presentato alla legge finanziaria per il 2010, non è stato accolto in quella sede, censura la decisione del relatore e del rappresentante del Governo di non convenire sull'urgenza della proposta.

Gli emendamenti 27.0.2, 27.0.3, 27.0.4 (testo 2) e 27.0.5, posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono respinti.

Posti ai voti con il parere favorevole del Governo, sono invece approvati gli emendamenti 27.0.101 (testo corretto), 27.0.110, 27.0.102 (testo corretto) e 27.0.103 (testo corretto).

Dopo il ritiro dell'emendamento 27.0.108, posti ai voti con il parere favorevole del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono altresì approvati gli emendamenti 27.0.1001 (testo 2), 27.0.1002, 27.0.6, 27.0.7, 27.0.8, 27.0.9, 27.0.10 e 27.0.12, fatto proprio dal relatore Castro. Decadono per assenza dei proponenti gli emendamenti 27.0.13 e 27.0.14.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore Castro, l'emendamento 28.0.1 è accolto.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono invece respinti i subemendamenti 28.0.100/1, 28.0.100/2 e 28.0.100/3.

Il relatore CASTRO (*PdL*) invita i proponenti al ritiro del subemendamento 28.0.100/4. I presentatori insistono per la votazione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, è respinto il subemendamento 28.0.100/4, mentre l'emendamento 28.0.100 (testo corretto), posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è approvato.

L'emendamento 28.0.2 è ritirato.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del rappresentante del Governo, sono quindi respinti i subemendamenti 28.0.101 (testo 2)/1, 28.0.101 (testo 2)/2, 28.0.101 (testo 2)/3, 28.0.101 (testo 2)/4, gli identici 28.0.101 (testo 2)/5 e 28.0.101 (testo 2)/6, nonché il subemendamento 28.0.101 (testo 2)/7. Posto ai voti con il parere favorevole del Governo, è approvato l'emendamento 28.0.101 (testo 2).

Posti ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono approvati gli emendamenti 28.0.103, 28.0.104 e 28.0.106.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore Castro e del Governo, è respinto il subemendamento 28.0.107/1, mentre l'emendamento 28.0.107 è approvato con il parere favorevole del Governo.

I presentatori presentano una nuova formulazione dell'emendamento 28.0.3, che viene accantonato. Anche in questo caso il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 16 di oggi.

Sono infine respinti gli emendamenti 28.0.4 e 28.0.5.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1167****Art. 6.****6.101**SALTAMARTINI, *Relatore**Sopprimere l'articolo.*

---

**6.0.100**SALTAMARTINI, *Relatore**Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:***«Art. 6-bis.***(Trasferimento di ricercatori dalla SSEF alle Università statali)*

1. All'articolo 4-*septies* del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, in legge 2 agosto 2008, n. 129, concernente "Disposizioni relative alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze", dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. In caso di trasferimento dei ricercatori in servizio presso la Scuola superiore dell'economia e delle finanze alle Università statali, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 13 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito in legge, con modificazione, dall'articolo 1, comma 1, della legge 28 febbraio 2008, n. 31, la citata Scuola trasferisce all'Università interessata le risorse finanziarie per la corresponsione del trattamento retributivo del ricercatore trasferito."».

---

**Art. 8.****8.0.102 (testo corretto 2)**SALTAMARTINI, *Relatore**Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 8-bis.***(Modifiche alla disciplina del trattamento di dati personali effettuato da soggetti pubblici)*

1. Al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) all'articolo 1, è soppresso l'ultimo periodo del comma 1;
- b) all'articolo 19, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

"3-bis. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili aall'Amministrazione di appartenenza. Non sono invece ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e l'Amministrazione, idonee a rivelare taluna delle informazioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d).".».

---

**Art. 27.****27.0.16**

ADAMO, GHEDINI

*Dopo l'articolo 27, inserire il seguente:***«Art. 27-bis.**

1. All'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, è aggiunto il seguente:

"I-bis. Il limite dei ventidue mesi di cui al comma precedente non si applica, a partire dall'insorgenza dello stato di inabilità ai sensi dell'arti-

colo 8 della legge n. 222 del 1984, ai soggetti che abbiano conseguito tale inabilità a seguito di infortunio sul lavoro, in sostituzione della pensione di inabilità."».

*Conseguentemente, all'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «6,5» è sostituita dalla seguente: «7,5».*

---

## **Art. 28.**

### **28.0.3 (testo 2)**

MAURO, MARAVENTANO, VALLI

*Dopo l'articolo 28, inserire il seguente:*

#### **«Art. 28-bis.**

*(Utilizzo presso gli uffici di supporto agli organi di direzione politica del Comune o della Provincia di personale collocato a riposo)*

1. Le limitazioni di cui all'articolo 25 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, non si applicano alle assunzioni di personale disposte ai sensi dell'articolo 90 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. Non sono altresì soggette al divieto di cui all'articolo 25 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, le assunzioni, presso gli uffici di supporto agli organi di direzione politica di Comune o Provincia, di segretari comunali o provinciali o di personale già collocati a riposo, che dichiarino la loro disponibilità a prestare presso gli uffici stessi la loro attività volontaria e gratuita. La assunzione avviene, con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 90 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con contratto di diritto privato e con rapporto atipico di lavoro subordinato, a tempo determinato e a causa gratuita, in deroga a quanto previsto dagli articoli 2094, 2099, 2113 e 2126 del codice civile e dall'articolo 42 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al rapporto di lavoro si applicano le disposizioni del contratto collettivo di lavoro del personale degli enti locali, ad esclusione di quelle relative al trattamento economico fondamentale e accessorio, nonché la normativa in materia previdenziale, assistenziale e assicurativa e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

3. Il personale di cui al comma 2 è destinato, oltre che al supporto degli organi di direzione politica, ad attività di *tutoring* e formazione in favore del personale dell'ente di nuova assunzione.

4. Le assunzioni di cui al comma 2 non sono soggette alle limitazioni di cui all'articolo 76, comma 6, lettera b) del decreto-legge 25 giugno

2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo provvede l'ente Comune o Provincia interessato nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio.»

---



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 29 ottobre 2009

**236<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente AZZOLLINI avverte che si procederà all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1790 nonché su quelli recanti articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo.

Il senatore SAIA (*PdL*), relatore sul disegno di legge n. 1790, sottolinea preliminarmente che il Governo e la maggioranza stanno conducendo un approfondimento sulle questioni principali poste dai gruppi dell'opposizione nell'ottica di migliorare il disegno di legge finanziaria. Precisa pertanto che l'espressione di un parere negativo non deve essere interpretato come una contrarietà assoluta alle proposte recate dagli emendamenti della minoranza, essendo infatti possibile e auspicabile un'ulteriore

e approfondita discussione di essi durante l'esame in Assemblea, considerata anche la necessità di un'attenta verifica dei profili finanziari.

Alla luce delle considerazioni svolte, ritiene ad esempio auspicabile un maggiore approfondimento degli emendamenti che intervengono sulla disciplina dell'IRAP, nell'ambito di una riflessione complessiva sul tema dell'alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese. La predetta esigenza di approfondimento concerne anche l'eventuale proroga della sospensione degli adempimenti tributari e contributivi nella regione Abruzzo – oggetto di talune proposte dell'opposizione – nonché le misure in favore dei piccoli comuni, il cui tenore appare in linea di principio condivisibile.

Dopo aver sottolineato che l'elevato numero delle declaratorie di inammissibilità degli emendamenti si deve ricollegare al condivisibile orientamento di razionalizzare il contenuto del disegno di legge finanziaria, ribadisce il parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 nonché su quelli recanti articoli aggiuntivi, ad eccezione della proposta 2.270 del Governo, in ordine alla quale manifesta invece avviso favorevole.

Il vice ministro VEGAS concorda con il parere espresso dal relatore e reputa opportuno concentrare l'attenzione in primo luogo sull'ipotesi di riduzione della pressione fiscale sul sistema delle imprese attraverso l'abolizione totale o parziale dell'IRAP, ricordando la posizione generalmente condivisa che tende a individuare in tale intervento una condizione necessaria e sufficiente per il rilancio dell'economia. Tuttavia, attesa l'attuale congiuntura economica negativa, e in dissenso rispetto a tale ricostruzione, esprime il dubbio che la riduzione del carico impositivo sulle imprese potrebbe non risultare di per sé sufficiente ai fini prima indicati.

Pur concordando sulla rilevanza del tema posto, ritiene tuttavia che non vi sia spazio per un accoglimento in Commissione degli emendamenti aventi tale obiettivo, anche se certamente si potrà procedere ad una loro più approfondita discussione in Assemblea. Sarà infatti necessario analizzare attentamente la struttura del tributo, poiché la base imponibile dell'IRAP non è correlata direttamente al reddito delle imprese bensì alle principali voci di costo sostenute; un'ulteriore riflessione sarà poi necessaria con riguardo all'adozione del principio della correlazione tra prelievo tributario e prestazione di servizi pubblici, attesa l'attuale destinazione delle entrate dell'IRAP a copertura del fabbisogno di spesa del settore sanitario.

Successivamente fa presente che il Governo intende introdurre una serie di misure di rafforzamento del comparto della sicurezza e della difesa, nella prospettiva di risolverne i problemi di carattere occupazionale, contrattuale e ordinamentale. In tal senso preannuncia l'adozione di misure volte ad attenuare i limiti all'assunzione nei Corpi della Polizia di Stato e dei Vigili del Fuoco, ad individuare le risorse necessarie per l'erogazione degli aumenti contrattuali e, infine, a promuovere la crescita e l'aggiornamento professionale del personale impiegato in tale comparto.

Sottolinea quindi che il problema della dotazione patrimoniale di Roma Capitale potrà essere avviato a soluzione attraverso il trasferimento di alcuni cespiti del demanio statale, in coerenza con quanto previsto dalle norme sul federalismo fiscale.

Giudica poi interessanti le proposte contenute nell'emendamento del senatore Barbolini, che pongono all'attenzione del decisore politico la questione dell'adeguamento dell'imposizione tributaria sui redditi delle persone fisiche alla luce del mutato scenario economico.

Nel rammentare che numerosi emendamenti della minoranza vertono sulla modifica della disciplina del Patto di stabilità interno, fa presente che il Governo sta svolgendo un serio confronto con l'ANCI, al fine di verificare i margini entro i quali sarà possibile modificare il sistema attualmente previsto. Per tale ragione ritiene che la valutazione degli emendamenti prima menzionati debba tener conto di tale circostanza, anche se resta comunque ferma la contrarietà del Governo alla proposta di abrogare le norme sanzionatorie per l'inosservanza dei saldi prestabiliti, poiché la predetta scelta finirebbe a suo avviso per premiare gli enti meno virtuosi, attraverso una sanatoria non giustificata anche dal punto di vista finanziario.

Dopo aver segnalato la volontà del Governo di intervenire sulla questione dell'IVA sulla tariffa di igiene ambientale, al fine di razionalizzare il quadro relativo ai poteri impositivi dei comuni in tale ambito, ribadisce l'attenzione sull'emendamento del senatore Mascitelli concernente il regime IVA agevolato sulle prestazioni relative all'infanzia, sottolineando in generale la necessità di introdurre misure per favorire l'incremento dell'indice demografico.

Per quanto riguarda il tema delle infrastrutture, non condivide i rilievi riguardo all'opportunità di intervenire soltanto a livello locale, poiché ritiene al contrario necessario realizzare opere pubbliche di interesse nazionale, in particolare per migliorare il sistema dei trasporti autostradali.

Conclude ribadendo il parere contrario sugli emendamenti presentati dall'opposizione e riservandosi un maggiore approfondimento delle singole proposte in occasione della loro votazione.

Il senatore AUGELLO (*PdL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, giudica di estremo rilievo gli spunti di riflessione emersi in Commissione con riguardo all'abolizione dell'IRAP, prospettiva alla quale è rivolta l'attenzione degli operatori economici. Di particolare interesse reputa la proposta del senatore Morando, che sarà sicuramente al centro della riflessione del Governo e della maggioranza.

Conclude osservando che il dibattito svolto potrà contribuire senz'altro al miglioramento del contenuto del disegno di legge finanziaria durante l'esame in Assemblea.

Il senatore MORANDO (*PD*) rivolge al Governo e al relatore l'invito a chiarire la loro posizione sul tema della tassazione dei redditi di loca-

zione immobiliare e su quello della proroga degli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica.

Il vice ministro VEGAS, nel ribadire in premessa l'orientamento a razionalizzare il contenuto del disegno di legge finanziaria, evitando l'introduzione di disposizioni complesse ed eterogenee, invita a considerare l'attuale situazione della finanza pubblica, che non consente ampi margini di manovra nei settori richiamati dal senatore Morando; ricorda infatti che l'introduzione di un regime fiscale *ad hoc* per i redditi derivanti dagli affitti è stata oggetto di un lungo dibattito, anche in presenza di un andamento dei conti pubblici più favorevole. Nel segnalare la complessità della valutazione sugli effetti finanziari delle misure proposte, ribadisce comunque la necessità di rispettare i vincoli di bilancio che il Governo si è posto.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1790 nonché di quelli recanti articoli aggiuntivi.

La Commissione respinge, con successive e separate votazioni, gli emendamenti dal 2.1 al 2.11.

Il senatore MORANDO (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 2.12, che propone una riforma organica della disciplina del patto di stabilità interno. Pur reputando condivisibili i rilievi svolti dal vice ministro Vegas sulla necessità di preservare l'attuale regime sanzionatorio, evitando l'introduzione di misure di sanatoria e di condono per gli enti locali meno virtuosi, giudica tuttavia non convincente quanto osservato dallo stesso vice ministro in ordine alle ragioni a monte del mancato allentamento dei vincoli di rilancio per le autonomie locali. L'emendamento menzionato mira infatti ad ampliare la capacità degli enti locali virtuosi di effettuare investimenti in settori specifici e selettivi come quello della sicurezza dell'edilizia scolastica e quello della prevenzione del rischio idrogeologico.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore MORANDO (*PD*), l'emendamento 2.12, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore VITALI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 2.13, che esclude dai saldi relativi al patto di stabilità interno le spese in conto capitale effettuate per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio nonché per la realizzazione di infrastrutture di mobilità. Commenta quindi negativamente le misure che il Governo ha adottato per limitare l'autonomia di entrata degli enti locali, costituzionalmente garantita, come nel caso del mancato rimborso dei minori introiti sull'ICI per la prima casa. L'emendamento richiamato pone l'esigenza di rivedere le modalità di ripartizione dei vincoli di bilancio ai fini del rispetto dei parametri di Maastricht, operando una ricognizione dell'inci-

denza dei singoli comparti di spesa sull'andamento del debito pubblico, in modo da premiare gli enti che adottano politiche di bilancio rigorose e responsabili.

Dopo aver richiamato il Governo a prestare maggiore attenzione al rischio di chiusura di numerose imprese, esecutrici di appalti pubblici, a causa del blocco dei pagamenti cui i comuni sono sottoposti per rispettare il patto di stabilità, auspica un ripensamento da parte della maggioranza e dell'Esecutivo sull'emendamento richiamato.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore MORANDO (*PD*), è posto ai voti e respinto l'emendamento 2.13; risulta altresì respinto anche l'emendamento 2.14.

Il senatore VITALI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 2.15, che consentirebbe, ove recepito, di sbloccare gli investimenti dei comuni per la realizzazione di opere pubbliche, in regime di cofinanziamento, per le quali vi sia stata la delibera di autorizzazione del CIPE, modificando di conseguenza i vincoli del patto di stabilità interno. Osserva infatti che la loro osservanza finisce per incidere anche sulla possibilità di effettuare investimenti autorizzati a livello centrale.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore MORANDO (*PD*), l'emendamento 2.15 è posto in votazione e respinto; la Commissione respinge quindi anche l'emendamento 2.16.

Il senatore LEGNINI (*PD*), nel raccomandare l'accoglimento dell'emendamento 2.17, invita il rappresentante del Governo e il relatore a esplicitare con chiarezza la propria posizione sulla proposta di escludere dal saldo del patto di stabilità interno – in favore dei comuni della regione Abruzzo – le spese per realizzare investimenti nel settore della sicurezza pubblica nonché opere e interventi di adeguamento sismico degli edifici pubblici e di quelli scolastici e per la prevenzione del rischio idrogeologico. Nel sottolineare il limitato impatto finanziario dell'emendamento richiamato, ribadisce che esso reca una misura doverosa anche nei confronti dei comuni posti al di fuori del cratere.

Il relatore SAIA (*PdL*) si dichiara favorevole a un accantonamento dell'emendamento 2.17, considerata la sua rilevanza.

Il presidente AZZOLLINI dispone quindi, con il consenso della Commissione, l'accantonamento dell'emendamento 2.17.

Il senatore LUSI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 2.18, di tenore analogo al precedente, con il quale si intendono favorire le spese per investimenti da parte di tutti i comuni situati nella provincia dell'Aquila. Invita dunque il relatore e il rappresentante del Governo a rive-

dere il proprio parere negativo sulla proposta richiamata, attesi anche i suoi limitati effetti finanziari.

Con l'avviso favorevole del relatore SAIA (*PdL*) e il consenso della Commissione, il presidente AZZOLLINI dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.18.

La Commissione respinge quindi gli emendamenti 2.19 e 2.20.

Il senatore MERCATALI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 2.21, che accresce la soglia di detrazione dall'IRPEF per alcune tipologie di spese, in favore dei redditi medio-bassi, nella prospettiva di restituire potere d'acquisto ai contribuenti e contrastare il considerevole calo dei consumi finora registrato, in particolare per l'acquisto di prodotti agro-alimentari.

L'emendamento 2.21, posto ai voti, risulta quindi respinto.

Il senatore MORANDO (*PD*) preannuncia il voto favorevole all'emendamento 2.23, avente l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale sui redditi di lavoro dipendente. Auspica dunque un attento esame di tale complessa tematica da parte del relatore e del rappresentante del Governo, anche nell'ambito della riflessione in corso sull'insieme degli emendamenti proposti dall'opposizione.

Nel commentare le misure sinora adottate dal Governo su tale fronte, sottolinea quindi che la detassazione del lavoro straordinario si è rilevata insufficiente e intempestiva, mentre la riduzione del prelievo fiscale sulla quota di salario derivante dalla contrattazione collettiva di secondo livello si è mossa viceversa in un'ottica che egli giudica condivisibile, anche se va rimarcato criticamente che tale esperienza non viene riproposta anche per il 2010. Infatti il Governo ha sostanzialmente azzerato la dotazione di bilancio destinata a tal fine, disattendendo anche l'impostazione dell'accordo sul nuovo modello contrattuale, che mira a favorire l'adozione di incentivi volti a valorizzare la contrattazione di secondo livello.

Giudica quindi del tutto irragionevole la scelta operata dal Governo, esprimendo l'auspicio che esso possa rivederla quanto prima, reintegrando la dotazione finanziaria indicata, anche attraverso un proprio autonomo emendamento.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore MORANDO (*PD*), l'emendamento 2.23, posto in votazione, risulta respinto.

Con successive e distinte votazioni, la Commissione respinge anche gli emendamenti dal 2.24 al 2.26, nonché gli emendamenti 2.28, 2.29, 2.30 e 2.32.

Il senatore LEGNINI (*PD*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.33, che intende favorire il rafforzamento patrimoniale ed il processo di accorpamento e fusione dei confidi, in modo da promuovere la realizzazione di un sistema di garanzie sui finanziamenti erogati dalle banche alle imprese, anche a fronte dell'incertezza sull'effettivo volume del sostegno finanziario assicurato dagli istituti di credito in favore del tessuto produttivo dopo l'aggravarsi della crisi economica.

Aggiunge quindi che l'emendamento menzionato si muove in una prospettiva di continuità con le misure normative introdotte già a partire dal 2007 e presenta altresì un onere estremamente contenuto sulla finanza pubblica.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore LEGNINI (*PD*), l'emendamento 2.33, posto ai voti, risulta respinto.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che gli emendamenti 2.34, 2.35, 2.38, 2.40, 2.43, 2.45 e 2.48 sono stati dichiarati inammissibili, la Commissione respinge gli emendamenti dal 2.36 (testo 2) al 2.47.

Il senatore MERCATALI (*PD*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 2.49, che reintegra la dotazione finanziaria per l'erogazione degli incentivi assicurativi in favore dei produttori ortofrutticoli, introdotti già nel 2004, ricordando che il Governo si è assunto uno specifico impegno in tal senso.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore MORANDO (*PD*), l'emendamento 2.49 è posto in votazione e respinto dalla Commissione.

L'emendamento 2.50 viene quindi ritirato.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha ricordato che l'emendamento 2.51 è inammissibile, la Commissione respinge l'emendamento 2.52.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 2.53, che intende prorogare le agevolazioni contributive già previste dalla legge nei territori montani particolarmente svantaggiati e nelle zone agricole destinarie di un particolare regime comunitario di aiuti. In proposito lamenta la scarsa attenzione dedicata dal Governo al settore agricolo, al quale infatti il DPEF 2010-2013 riserva limitate indicazioni. Pur nella consapevolezza dell'esiguità del sostegno che l'emendamento in questione intende apprestare, ritiene comunque che sia dovere del potere politico offrire un segnale di attenzione al comparto, attraverso l'introduzione di misure di sostegno più incisive.

Previa verifica del numero legale richiesta del senatore MASCITELLI (*IdV*), l'emendamento 2.53, posto in votazione, risulta respinto.

La Commissione respinge quindi, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti 2.56, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.66, 2.67, 2.68, 2.77, 2.79, 2.80, 2.81, 2.82 e 2.83.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.86, con il quale si prevede che le risorse per la realizzazione del Ponte sullo stretto di Messina- opera che, peraltro, egli ritiene in linea di principio condivisibile- siano destinate al finanziamento non solo di opere infrastrutturali per il miglioramento dei collegamenti ferroviari ma soprattutto di interventi di adeguamento sismico e risanamento idrogeologico del Mezzogiorno d'Italia, i quali appaiono, anche alla luce dei recenti drammatici fatti di Messina, ben più urgenti.

In esito a distinte e successive votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 2.86, 2.87, 2.88 e 2.89.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene per sollecitare l'approvazione dell'emendamento 2.91, il quale affronta la delicata questione delle esenzioni per i familiari a carico.

Sono quindi respinti, con distinte e successive votazioni gli emendamenti 2.91, 2.92, 2.93.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sollecita l'approvazione dell'emendamento 2.94 (testo 2), il quale introduce, in conformità a recenti orientamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea, misure per il contrasto dell'elusione fiscale. Al riguardo lamenta l'inadeguatezza delle argomentazioni addotte dal relatore e dal rappresentante del Governo a sostegno dei pareri contrari espressi su tale proposta.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 2.94 (testo 2) il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene sull'emendamento 2.95, il quale affronta la questione delle modalità di rimborso dell'IVA relativa alla tariffa di igiene ambientale impropriamente versata ai comuni. Tale problematica sta generando, ricorda l'oratore, un elevato contenzioso e per tale ragione richiede una pronta soluzione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.95.

*La seduta, sospesa alle ore 10,55, riprende alle ore 11,10.*

Con distinte e successive votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.96, 2.97, 2.98, 2.99, 2.100, 2.101, 2.102 e 2.103.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.105, il quale prevede aliquote dell'IVA agevolate per l'acquisto di prodotti per l'infanzia. Tale misura, che trova peral-



tro riscontro anche a livello europeo, costituisce un importante strumento per il sostegno delle famiglie, anche nel quadro di una più generale politica di incremento della natalità.

In esito a distinte e successive votazioni, risultano quindi respinti gli emendamenti 2.105, 2.106 e 2.107.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) interviene brevemente sull'emendamento 2.108, precedentemente dichiarato inammissibile per profili di copertura finanziaria. Al riguardo evidenzia la presenza di un errore materiale nel testo, nella parte in cui la copertura finanziaria viene quantificata in 30 milioni di euro invece di 200 milioni di euro. Riformula quindi la proposta, in un testo corretto recante l'indicazione della cifra in questione.

Il senatore MORANDO (*PD*) esprime quindi il proprio orientamento favorevole sull'emendamento 2.108 (testo corretto), con il quale si interviene sulla delicata questione del credito di imposta.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) propone di poter approfondire il tema in questione nel corso del successivo esame in Assemblea, e si dichiara quindi favorevole a una bocciatura tecnica della proposta 2.108 (testo corretto).

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.108 (testo corretto).

Il senatore BARBOLINI (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.109, il quale affronta la questione connessa alla riforma del 5 per mille. Al riguardo ritiene necessario, anche in ragione del carattere strategico riconosciuto dal Ministro dell'economia a tale riforma, conoscere più puntualmente l'orientamento del relatore e del rappresentante del Governo.

Dopo un breve intervento del senatore MORANDO (*PD*) sull'emendamento in esame, il relatore SAIA (*PdL*) rileva che l'importanza della riforma del 5 per mille esige una più ampia riflessione e, per tale ragione, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 2.109.

Dopo una breve precisazione del senatore BARBOLINI (*PD*), l'emendamento 2.109 è posto ai voti e respinto.

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge altresì gli emendamenti 2.110, 2.111, 2.112, 2.113, 2.114, 2.115, 2.116, 2.117, 2.118, 2.119, 2.122, 2.123 e 2.124.

Il senatore MORANDO (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.125, con il quale si interviene in materia di detrazioni per oneri di locazione. Dopo aver brevemente dato conto della normativa vigente di carattere fiscale su tale materia, la quale non sembra favorire l'emersione del fenomeno delle locazioni sommerse, sottolinea l'esigenza di intervenire su tale questione anche nell'ottica di un rilancio strategico del mercato del lavoro ed in particolare della mobilità della forza lavoro stessa. Sottolinea al riguardo che agli oneri derivanti da tale disposizione si potrebbe far fronte attraverso le risorse dello scudo fiscale.

Invita per tale ragione il rappresentante del Governo e la maggioranza a valutare l'opportunità di un accantonamento di tale disposizione.

Il sottosegretario VEGAS, pur concordando sull'importanza di tale questione, rileva che la stessa pone problemi non solo di copertura finanziaria ma soprattutto di natura ordinamentale, nella parte in cui tali detrazioni finiscono per determinare una sostanziale equiparazione delle rendite derivante dagli affitti con quelle finanziarie.

La Commissione respinge quindi, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti 2.125, 2.126, 2.127, 2.128, 2.129, 2.130, 2.131, 2.132, 2.133, 2.134, 2.135, 2.138, 2.139, 2.140, 2.141, 2.142, 2.143, 2.144, 2.145, 2.146, 2.147, 2.149, 2.150, 2.151, 2.152 e 2.154 (testo2).

Su sollecitazione del senatore MORANDO (*PD*), è poi accantonato l'emendamento 2.155 (testo 2).

In esito a distinte e successive votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.156, 2.157, 2.159, 2.160 e 2.161.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.163, il quale affronta la questione relativa alla automatica detrazione delle spese per investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese.

In relazione all'emendamento 2.163 intervengono brevemente il senatore Nicola ROSSI (*PD*), Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), il vice ministro VEGAS ed il presidente AZZOLLINI: la Commissione respinge quindi l'emendamento 2.163.

Il senatore LATRONICO (*PdL*) comunica che i senatori Fleres e Massimo Garavaglia intendono aggiungere la propria firma all'emendamento 2.142. Invita il rappresentante del Governo a rivalutare, nel corso dell'esame in Assemblea, il proprio orientamento su tale proposta, la quale è volta a favorire l'emittenza locale.

I senatori TANCREDI (*PdL*) e PICHETTO FRATIN (*PdL*) sottoscrivono l'emendamento 2.142.

Con distinte e successive votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.164 e 2.166.

Il senatore LEGNINI (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.168, il quale interviene sulla questione relativa alla rinegoziazione dei mutui contratti presso la Cassa depositi e prestiti dagli enti locali. Dichiarò peraltro la propria disponibilità a convertire tale emendamento in un ordine del giorno.

Dopo brevi interventi del vice ministro VEGAS, del presidente AZZOLLINI e del senatore MORANDO (*PD*) l'emendamento 2.168 è posto ai voti e respinto.

Il relatore SAIA (*PdL*) esprime il proprio parere favorevole sull'emendamento 2.169, insistendo per il temporaneo accantonamento di tale proposta.

È quindi accantonato l'emendamento 2.169.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 2.170, il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene, per dichiarazione di voto favorevole, sull'emendamento 2.171 il quale introduce misure volte a rilanciare la competitività dell'area del capoluogo abruzzese recentemente colpita dagli eventi sismici, attraverso anche l'istituzione, nel rispetto della normativa comunitaria di una apposita zona franca.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.171.

Il senatore VITALI (*PD*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.172 volto a stabilire che gli enti che si trovano nella condizione di non aver rispettato i vincoli imposti dal Patto di stabilità per l'anno 2009 devono recuperare nei due anni di esercizio successivi, il differenziale tra obiettivo programmatico e il risultato realizzato nel 2009.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione respinge con distinte votazioni gli emendamenti da 2.172 a 2.180. Risulta altresì respinto l'emendamento 2.183 al fine di consentire ai presentatori la successiva presentazione della proposta emendativa in Assemblea. La Commissione respinge infine l'emendamento 2.184.

La Commissione conviene inoltre sull'accantonamento della proposta 2.185 richiesta dal senatore Lusi, che presenta un testo corretto dell'emendamento con l'indicazione delle parole «fino al 30 giugno 2010» in sostituzione delle parole «fino al 1 giugno 2010».

Con distinte votazioni la Commissione respinge quindi gli emendamenti da 2.186 a 2.192.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene sull'emendamento 2.193 con cui si prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo per il sostegno dei redditi dei pensionati, e sulle proposte 2.194 e 2.195 che prevedono, in via sperimentale, l'introduzione di una carta di pagamento a favore dei soggetti che intrattengono rapporti con la Pubblica amministrazione per la fornitura di servizi.

La Commissione con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 2.193, 2.194, 2.195 e 2.196, nonché la proposta 2.198. Con distinte votazioni sono di seguito respinti gli emendamenti da 2.202 a 2.205. La Commissione respinge altresì, ai fini della ripresentazione della proposta in Assemblea, l'emendamento 2.207. Respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.208, 2.209 (testo 2), 2.210, 2.211, 2.215, 2.216 e 2.217. La Commissione conviene infine sull'opportunità di accantonare l'emendamento 2.220.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*) interviene brevemente per sottolineare la difficile situazione di cui sono vittime numerose imprese e dovuta al fatto che le aziende che vantano un credito nei confronti della pubblica amministrazione per servizi e lavori resi non possono far valere la compensazione di tali crediti con riguardo ai contributi da versare.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge quindi gli emendamenti da 2.221 a 2.225, da 2.231 a 2.234 e l'emendamento 2.240.

Il senatore LUSI (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.244 che riconosce la qualifica di infortunati del lavoro ai cittadini rimasti invalidi, deceduti o dispersi in conseguenza degli eventi sismici che hanno colpito la regione Abruzzo lo scorso 6 aprile, o che abbiano subito a seguito dell'evento, un aggravamento delle preesistenti invalidità.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione respinge gli emendamenti 2.244, 2.246 e la proposta 2.247, anche al fine di consentire ai presentatori il successivo esame delle tematiche in Assemblea. Sono respinti, inoltre, gli emendamenti da 2.248 a 2.252.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.253 che prevede una serie di misure a favore delle Forze Armate e che mira a bilanciare i tagli operati negli ultimi anni dal Governo alle risorse a disposizione del personale del comparto sicurezza.

La Commissione respinge l'emendamento 2.253.

Il senatore MORANDO (*PD*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.260 evidenziando come la maggioranza e il Governo abbiano avuto nel corso della seduta delle posizioni contraddittorie in merito al riduzione dell'IRAP.

La Commissione, su proposta del RELATORE, conviene quindi di accantonare l'emendamento 2.260.

Con distinte votazioni è quindi respinto l'emendamento 2.261. Posto ai voti è altresì respinto l'emendamento 2.265, mentre risulta approvata la proposta 2.270. La Commissione, con distinte votazioni, respinge altresì gli emendamenti da 2.271 a 2.274 e da 2.287 a 2.289. Dopo un intervento del senatore Vaccari e, su proposta del RELATORE, la Commissione accantona l'emendamento 2.294 e, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 2.296, 2.297, 2.299, 2.302, 2.306, 2.307, 2.309, 2.310, 2.311, 2.312, 2.313, 2.314, 2.316, 2.317, 2.318, 2.321, 2.322, 2.323, 2.324 e 2.327.

La Commissione conviene infine di accantonare l'emendamento 2.330.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) riformula la proposta 2.31, già dichiarata inammissibile, in un testo 2, di cui propone l'accantonamento.

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento all'emendamento 2.31 (testo 2), dopo aver riconsiderato l'inammissibilità già espressa in precedenza sull'emendamento 2.31, ne propone l'accantonamento.

La proposta 2.31 (testo 2) risulta quindi accantonata.

Il senatore LATRONICO (*PdL*) invita il relatore e il rappresentante del Governo a valutare con attenzione l'emendamento 2.332a.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.332a anche al fine di consentire al presentatore la riproposizione in Assemblea della proposta emendativa.

Il PRESIDENTE avverte che alcuni senatori hanno aggiunto la firma all'emendamento 3.0.6 (testo 2), che viene quindi pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, prevista per le ore 15, avrà inizio alle ore 15,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

### 2.31 (testo 2)

PICCHETTO FRATIN

*All'articolo 2, comma 5, aggiungere il seguente periodo: «Al fine di evitare nuovi o maggiori oneri finanziari per il bilancio dello Stato, l'articolo 4 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146 si interpreta nel senso che il valore del salario medio convenzionale, determinato secondo le modalità stabilite nello stesso articolo, ai fini della contribuzione, è il medesimo di quello che deve essere utilizzato per la determinazione della retribuzione pensionabile ai fini del calcolo delle prestazioni previdenziali».*

---

### 2.108 (testo corretto)

GERMONTANI

*Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:*

*«8-bis. Il Fondo di cui all'articolo 1, commi da 280 a 284, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, al fine di consentire la concessione del credito d'imposta anche ai soggetti che, pur avendo presentato la domanda di ammissione al beneficio tra il 6 maggio 2009 e il 5 giugno 2009, non sono stati ammessi al medesimo per esaurimento dei fondi stanziati. Restano fermi i requisiti e le condizioni per l'accesso al beneficio già previsti dal medesimo articolo».*

*Conseguentemente, al relativo onere, valutato in 200 milioni di euro si provvede mediante corrispondente riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente iscritti nella allegata tabella C.*

---

**2.185 (testo corretto)**

LEGNINI, LUSI, MARINI, MICHELONI

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«8-bis. All'articolo 25 del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"2. La sospensione della riscossione dei tributi disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3780 del 6 giugno 2009 e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 è prorogata al 30 giugno 2010.

2-bis. La ripresa della riscossione dei tributi non versati per effetto della sospensione disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3780 del 6 giugno 2009, avviene, senza l'applicazione di sanzioni ed interessi, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di marzo 2014. Le modalità per l'effettuazione dei versamenti e degli adempimenti non eseguiti per effetto della citata sospensione sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

2-ter. La riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati per effetto della sospensione di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 avviene, senza applicazione di oneri accessori, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014.

2-quater. La sospensione della riscossione dei tributi disposta dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3780 del 6 giugno 2009 e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali di cui all'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 si applica, altresì, fino al 30 giugno 2010, ai soggetti residenti nei comuni diversi da quelli individuati dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, che abbiano subito danneggiamenti direttamente connessi al sisma del 6 aprile 2009.

*2-quinquies.* La ripresa della riscossione dei tributi non versati per effetto della sospensione disposta dal comma *2-quater* del presente articolo, avviene, senza l'applicazione di sanzioni ed interessi, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto della predetta sospensione sono effettuati entro il mese di marzo 2014. Le modalità per l'effettuazione dei versamenti e degli adempimenti non eseguiti per effetto della citata sospensione sono stabilite con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

*2-sexies.* La riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali non versati per effetto della sospensione di cui al comma *2-quater* del presente articolo avviene, senza applicazione di oneri accessori, mediante la corresponsione di un ammontare pari al 40 per cento degli importi dovuti da versare in 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2014"».

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, valutati in 600 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante:*

*all'articolo 2, aggiungere in fine i seguenti commi:*

«18-bis. 1 All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,22 per cento".

18-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427 sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

*All'articolo 3, alla Tabella C, rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente, per il triennio 2010-2012, per l'importo complessivo di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012.*

---



**3.0.6 (testo 2)**

AUGELLO, BALDASSARRI, Massimo GARAVAGLIA, VACCARI, BONFRISCO, DI STEFANO, ESPOSITO, FLERES, GERMONTANI, LATRONICO, PICHETTO FRATIN, SAIA, TANCREDI, BALDINI, SARO, VALDITARA, MENARDI, CONTI, MUSSO, ALLEGRINI, DE ANGELIS, TOFANI, DIGILIO, PARAVIA, NESPOLI, VETRELLA, COLLI, ZANOLETTI, Paolo FRANCO, MURA

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

*(Contributi in conto capitale alle imprese e fiscalità zero sui nuovi investimenti e disposizioni sulla base imponibile IRAP)*

1. A decorrere dall'anno 2010 i trasferimenti erogati da amministrazioni pubbliche italiane alle imprese per contributi in conto capitale e in conto corrente sono soppressi, ad eccezione dei trasferimenti al settore del trasporto pubblico locale e alle Ferrovie dello Stato spa., al fine di determinare un risparmio di spesa valutato a decorrere dal 2010 in 6 miliardi di euro.

2. Al fine di assicurare la continuità delle erogazioni già deliberate, con decreti interministeriali di natura non regolamentare da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate le disposizioni transitorie. In caso di inadempienza provvede con proprio decreto il Presidente del Consiglio dei ministri.

3. Ai fini del concorso delle autonomie territoriali al rispetto degli obblighi comunitari per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, le disposizioni di cui al presente articolo costituiscono norme di principio e di coordinamento. Conseguentemente gli enti interessati provvedono ad adeguare i propri interventi alle disposizioni di cui al presente articolo.

4. A decorrere dall'anno di imposta in corso al 1° gennaio 2010, i soggetti che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi ovvero realizzano progetti produttivi secondo le modalità e le tipologie valide per gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 e per ogni altro strumento di incentivazione agli investimenti nelle aree svantaggiate fruiscono di un credito di imposta, utilizzabile in dieci anni, per un ammontare corrispondente ai contributi che sarebbero stati erogati in conto capitale e fino a concorrenza di tali somme, nel rispetto dei massimali previsti dalla disciplina degli aiuti di stato dell'Unione europea per le aree svantaggiate. La fruizione del credito di imposta è automatica e avviene a compensazione dei debiti di imposta ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, per l'anno di imposta in corso al 31 dicembre 2010 e per i successivi. Al maggiore onere derivante dal presente comma si provvede, a decorrere dal 2010 fino al limite di 2 miliardi di euro a valere sui risparmi di spesa derivanti dai commi 1 e 2.

**Art. 3-ter.***(Disposizioni in materia di IRAP)*

1. All'articolo 1 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, il comma 2 è sostituito dal seguente: "L'imposta ha carattere reale ed è integralmente deducibile dalle imposte sui redditi per i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere da *a*) a *e*) con un numero di dipendenti e assimilati inferiore o pari a 50. Per gli altri soggetti passivi con un numero di dipendenti o assimilati superiore a 50 l'imposta è deducibile nella misura corrispondente alla quota percentuale di 50 dipendenti o assimilati rispetto al totale del personale. In caso di incapienza dell'imposta sui redditi, la stessa somma, anche per quota, determinata ai sensi del primo periodo, è utilizzabile a compensazione dei versamenti dell'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede, fino al limite di 4 miliardi di euro, a valere sui risparmi di spesa derivanti dall'articolo 3-*bis*."».

---

**237<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene il senatore MASCITELLI (*IdV*) per dichiarare a nome del proprio gruppo il voto favorevole sull'emendamento 2.333, il quale introduce disposizioni volte a reintegrare le somme decurtate nell'ambito delle politiche sociali della famiglia. Si tratta di un settore che presenta dati fortemente preoccupanti, indice del mancato avvio da parte del Governo di idonee iniziative volte a contrastare l'esclusione sociale, diversamente da quanto avviene nel confronto con altri Paesi. Nel ricordare come anche il presidente del Senato abbia espresso severe critiche circa la mancanza di una specifica attenzione alle politiche per la famiglia, sollecita il Governo a avviare un'idonea riflessione al riguardo.

Previa verifica del numero legale, disposta su richiesta del senatore MASCITELLI (*IdV*), posti separatamente ai voti, con distinte e separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 2.333 a 2.378.

Il senatore MORANDO (*PD*) raccomanda l'approvazione della proposta 2.379, a firma del senatore Valditara, sottolineando l'importanza

di una disposizione volta a incentivare le politiche di promozione delle università di eccellenza, attraverso l'individuazione di interventi mirati. Si tratta di un modello già sperimentato in altre realtà straniere e che ha prodotto risultati ragguardevoli: sollecita pertanto un'ideale riflessione al riguardo.

Il PRESIDENTE interviene incidentalmente ricordando come il relatore Saia avesse espresso parere contrario ai fini di una bocciatura tecnica dell'emendamento in questione.

Previa verifica del numero legale, richiesta dal senatore MORANDO (PD), con distinte e separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 2.379 a 2.381.

Il senatore MORANDO (PD) dichiara il voto favorevole sulla proposta 2.385, a firma del senatore Valditara, sottolineando i vantaggi del prestito d'onore che si è rilevato un meccanismo particolarmente efficace. In particolare l'emendamento 2.385, non appare pienamente condivisibile, in quanto si limita a introdurre una forma blanda di tale meccanismo. Ne caldeggia tuttavia l'approvazione vieppiù trattandosi di una proposta presentata dalla stessa maggioranza.

Il vice ministro VEGAS replica brevemente al senatore Morando sottolineando come alla luce della recente riforma dell'università varata dal Consiglio dei ministri si reputi opportuno approfondire la rilevanza di tale argomento in quella sede, ritenuta più idonea.

Il senatore AUGELLO (PdL), cofirmatario del menzionato emendamento, interviene in via incidentale osservando che pur essendo stato presentato in occasione dell'esame della legge finanziaria, concorda con il Vice Ministro riguardo all'esigenza di dedicare uno spazio di riflessione ulteriore nell'ambito di una sede più idonea.

Con separate e distinte votazioni, gli emendamenti da 2.385 a 2.389 risultano respinti dalla Commissione.

Il senatore LUSI (PD), richiamando quanto già esposto in sede di illustrazione, sollecita un'ulteriore riflessione da parte del relatore e del Governo sull'emendamento 2.391, sottolineando l'esigenza di garantire l'efficienza delle comunicazioni ferroviarie tra l'Abruzzo e la città di Roma. A tal fine chiede che tale emendamento sia accantonato.

I senatori LEGNINI (PD), TANCREDI (PdL), DI STEFANO (PdL) e MASCITELLI (IdV) chiedono di apporre la propria firma all'emendamento.

Dopo che il RELATORE ha espresso il suo assenso, la Commissione conviene sulla proposta di accantonare l'emendamento 2.391.

La senatrice CARLONI (PD), a nome del suo Gruppo, dichiara il voto favorevole in merito alla proposta 2.394 che interviene in materia di sicurezza stradale e ferroviaria, sottolineando le gravi carenze nella segnaletica suscettibili di provocare rilevanti situazioni di rischio per la circolazione.

La Commissione, con separate e distinte votazioni, respinge le proposte da 2.394 a 2.403.

Il senatore MERCATALI (PD) interviene in sede di dichiarazione di voto per sottolineare l'importanza, a nome del proprio Gruppo, dell'emendamento 2.404, volto a garantire la continuità dei collegamenti con le isole. Si tratta di un tema ricorrente che a suo giudizio necessita di una definitiva soluzione mediante la copertura dei maggiori oneri sostenuti dalle compagnie marittime.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.404 e 2.406 risultano respinti.

Il senatore LEGNINI (PD) dichiara, a nome del proprio Gruppo, il voto favorevole sulla proposta 2.407, che concerne l'utilizzazione parziale degli oneri di urbanizzazione per il finanziamento di spese correnti da parte dei Comuni.

Il PRESIDENTE rileva incidentalmente come l'uso surrettizio delle risorse in conto capitale derivanti dagli oneri di urbanizzazione primaria per spese di parte corrente non appaia un meccanismo efficiente, tenuto conto che l'utilizzazione di tali risorse è suscettibile di produrre effetti positivi esclusivamente nel breve periodo.

Il senatore LEGNINI (PD), nel concordare in linea di principio con le considerazioni espresse dal Presidente, osserva tuttavia come resti il problema di individuare idonee risorse che consentano la sopravvivenza di numerosi Comuni, che a seguito delle manovre che si sono finora succedute, versano in situazioni di difficoltà finanziaria.

La Commissione respinge la proposta 2.407.

Il PRESIDENTE propone di disporre l'accantonamento della proposta 2.409 concernente la valutazione della finanza di progetto.

Il senatore LEGNINI (PD) osserva incidentalmente come l'attività di asseverazione da parte della banca ai fini della valutazione del *project financing* sia diretta a verificare la sostenibilità finanziaria del progetto in

relazione al rendimento atteso. Pertanto, la proposta in esame potrebbe produrre effetti indesiderati.

Il senatore MORANDO (*PD*) fa presente incidentalmente come si ponga il problema concernente un potenziale conflitto di interessi, con il rischio che il soggetto controllato e il soggetto controllore siano sussu-mibili nell'ambito della stessa identità.

Il relatore SAIA (*PdL*) ritiene preferibile pervenire ad una bocciatura tecnica dell'emendamento in questione, piuttosto che disporre l'accantonamento.

La Commissione, con separate e distinte votazioni respinge gli emendamenti da 2.409 a 2.431.

Il PRESIDENTE propone l'accantonamento delle proposte emendative 2.432 e 2.433.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e gli emendamenti 2.432 e 2.433 risultano accantonati.

Posti separatamente ai voti l'emendamento da 2.434 a 2.448.

Alle perplessità sulle ragioni di inammissibilità della proposta 2.454 da parte del relatore SAIA (*PdL*) replica brevemente il PRESIDENTE facendo presente che si tratta di un emendamento di natura ordinamentale.

Con separate e distinte votazioni, risultano respinti gli emendamenti da 2.455 a 2.461.

Il senatore LEGNINI (*PD*), nel dichiarare a nome del proprio Gruppo il voto favorevole sulla proposta 2.462, diretto a destinare risorse per fronteggiare l'emergenza determinatasi a seguito dell'alluvione in Provincia di Messina, sollecita chiarimenti da parte del Relatore del Governo riguardo alle possibili iniziative urgenti per il recupero e il riassetto idrogeologico del territorio. Analoghe considerazioni sono altresì svolte dal senatore riguardo all'emendamento 2.463.

Il vice ministro VEGAS rende noto che nel corso della prima fase emergenziale sono state utilizzate le risorse del Fondo della Protezione civile, mentre per quanto riguarda il riassetto idrogeologico è in corso una valutazione al fine di individuare le risorse necessarie per gli interventi ritenuti urgenti e improcrastinabili.

La Commissione, con separate e distinte votazioni respinge gli emendamenti da 2.460 a 2.531.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 2.532 risulta ritirato.

Con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.533 a 2.543.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 2.544 è ritirato.

Con separate e distinte votazioni la Commissione non approva quindi le proposte da 2.545 a 2.559.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) interviene per dichiarare a nome del proprio Gruppo il voto favorevole riguardo la proposta 2.561 e, nel raccomandarne l'approvazione, ricorda come da parte del Governo sia stata in più occasioni affermata l'esigenza di dedicare una specifica attenzione alle Forze armate. Sottolinea in proposito le conseguenze derivanti dalla contrazione del 40 per cento delle risorse destinata alla professionalizzazione dello strumento militare, paventando il rischio di pervenire ad una progressiva modifica del modello di difesa e di comprometterne l'efficienza e la capacità operativa.

Previa verifica del numero legale richiesta dal senatore DEL VECCHIO (*PD*) la Commissione respinge la proposta emendativa 2.561.

Il senatore FLERES (*PdL*) sottolinea l'esigenza di disporre l'accantonamento dell'emendamento 2.562, volto a dilatare il periodo di applicazione transitoria della disciplina concernente la facoltà di disporre il trattamento in quiescenza anticipato da parte della pubblica amministrazione introdotta dal Decreto legge n. 112 del 2008, osservando come a suo avviso si tratti di una previsione suscettibile di comportare riduzioni di spesa senza nuovi e maggiori oneri.

Il vice ministro VEGAS concorda con la proposta di accantonarne l'esame, riservandosi una valutazione più approfondita riguardo ai possibili effetti finanziari dell'emendamento in questione.

La Commissione conviene di accantonare la proposta 2.562.

Con separate e distinte votazioni, gli emendamenti da 2.563 a 2.600.

Il senatore MERCATALI (*PD*), nel richiamare quanto già espresso in sede di illustrazione, raccomanda l'approvazione della proposta emendativa 2.601, ribadendo l'esigenza di ridurre al 7 per cento l'aliquota IVA applicata nel settore turistico nazionale, quale risorsa a suo giudizio rilevante per lo sviluppo economico del Paese, analogamente a quanto già avvenuto presso altri Paesi membri dell'Unione europea.

Previa verifica del numero legale, richiesta dal senatore MERCATALI (*PD*), la Commissione respinge la proposta 2.601.

Posto in votazione, l'emendamento 2.602 risulta respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

L'emendamento 2.0.1 (testo 2) viene accantonato.

La senatrice CARLONI (*PD*) interviene per sollecitare l'accoglimento dell'emendamento 2.0.2, finalizzato ad apprestare incentivi per lo sviluppo dei confidi nel Mezzogiorno. Sottolinea come sia importante agevolare l'accesso al credito nel Sud del Paese, stante la difficile situazione economica delle imprese ivi localizzate e l'assenza di istituti di credito territoriali. Fa altresì presente che l'intervento normativo consentirebbe di promuovere la capitalizzazione delle imprese e lo sviluppo dell'associazionismo, con un impatto finanziario di portata limitata.

Posto successivamente ai voti, l'emendamento 2.0.2 risulta respinto.

La senatrice CARLONI (*PD*) sollecita altresì l'accoglimento dell'emendamento 2.0.3, in materia di sostegno alla permanenza dei ricercatori universitari nel Mezzogiorno, mediante meccanismi di finanziamento all'attività di ricerca.

Posto in votazione l'emendamento 2.0.3 viene respinto.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), viene altresì respinto l'emendamento 2.0.4.

Con separate votazioni vengono poi respinti gli emendamenti da 2.0.6 a 2.0.18.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che l'emendamento 2.0.19 verte sulla medesima tematica della disciplina sulla destinazione del 5 per mille dell'IRPEF a finalità di utilità sociale, già affrontata dalle altre proposte emendative presentate dal senatore Barbolini.

Posto in votazione, l'emendamento 2.0.19 risulta respinto.

Con separate votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 2.0.21 a 2.0.35.

Il presidente AZZOLLINI interviene incidentalmente per ricordare che l'emendamento 2.0.36 affronta la tematica del trattamento dei contributi previdenziali agricoli. Segnala la delicatezza della materia, auspicando che essa possa essere oggetto di un futuro intervento legislativo.

Posto in votazione l'emendamento 2.0.36 risulta respinto.



Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.0.37 a 2.0.53.

Il senatore VACCARI (*LNP*) fa presente che l'emendamento a propria firma 2.0.54, in materia di riscossione diretta dell'addizionale sul consumo di energia elettrica, prevede misure di riequilibrio rispetto al costo delle forniture in aree territoriali di confine. Auspica l'accantonamento dello stesso per un esame successivo.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento dell'emendamento 2.0.54.

Il presidente AZZOLLINI avverte che si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 nonché di quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo 3 (pubblicato in un fascicolo separato) e dichiara l'inammissibilità degli emendamenti 3.70 e 3.0.1.

La senatrice BLAZINA (*PD*) illustra congiuntamente gli emendamenti 3.Tab.A.4 e 3.Tab.A.20.

Sottolinea che l'emendamento 3.Tab.A.4 prevede un rifinanziamento del fondo previsto dalla legge n. 38 del 2001, recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. Ricorda che nelle scorse manovre di finanza pubblica tali fondi sono stati oggetto di riduzione, per essere successivamente rifinanziati con misure successive. Auspica che nella presente occasione un'assegnazione sufficiente di fondi possa essere prevista da subito, anche alla luce degli impegni assunti dal Governo nei confronti della controparte slovena.

Per quanto concerne l'emendamento 3.Tab.A.20, fa presente che esso prevede il rifinanziamento dei fondi destinati alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia, onde ristabilire il livello degli stessi sino agli scorsi anni.

La senatrice CARLONI (*PD*) aggiunge la propria firma e illustra l'emendamento 3.Tab.C.39, recante il rifinanziamento dei fondi per lo spettacolo. Sottolinea che tale intervento è fortemente atteso dagli operatori del settore e dal pubblico.

Il senatore BALDASSARRI (*PdL*) illustra congiuntamente gli emendamenti 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5, 3.0.6, 3.0.7, 3.0.8, 3.0.9 e 3.0.10.

Fa presente che la proposta emendativa 3.0.2 ha una portata onnicomprensiva, mentre i successivi emendamenti riproducono partitamente i singoli interventi ivi contenuti.

Il senso dell'intervento normativo sollecitato dalla propria parte politica è quello di sottoporre all'attenzione di tutta la maggioranza e dell'Esecutivo la necessità di adottare misure che favoriscano la crescita e l'occupazione ferma restando l'esigenza di mantenere l'equilibrio dei conti pubblici e di non aumentare né *deficit* né debito pubblico. Osserva che

la congiuntura economica internazionale è tale da presentare taluni primi deboli segnali di ripresa, e tuttavia ritiene imprescindibile non solamente assecondare l'andamento ciclico dell'economia, ma anche introdurre misure specifiche che sostengano il sistema produttivo italiano, poiché il recupero dei valori economici si prospetta come lento e difficoltoso.

In tale ottica, l'emendamento presentato non si limita ad un intervento sui saldi finanziari, ma effettua delle precise scelte di allocazione delle risorse, individuando settori della spesa pubblica sui quali è possibile operare delle riduzioni, liberando in tal modo risorse da destinare a segmenti economici di particolare importanza quali il fisco, le infrastrutture, il comparto sicurezza, la ricerca universitaria e l'industria.

In particolare, sottolinea che i capitoli di spesa pubblica la cui riduzione può produrre effetti nel breve-medio termine non sono quelli della spesa per gli stipendi pubblici e pensionistica, bensì quelli delle spese per acquisti della Pubblica Amministrazione e dei contributi. Specifica che la spesa per acquisti della Pubblica Amministrazione è una voce tradizionalmente considerata incompressibile e che negli ultimi anni ha subito invero un notevole incremento. Ciò premesso, ritiene tuttavia che il tasso di aumento dell'entità della stessa debba essere riportato a livelli fisiologici rispetto all'andamento dell'inflazione, tanto più che a detto incremento non ha fatto riscontro un proporzionale incremento del livello dei servizi prestati ai cittadini. Quanto, invece, alla spesa per i contributi alle imprese, ritiene indispensabile intervenire non tanto sul fronte della entità, quanto sotto il profilo della forma dell'erogazione. Infatti, uno stanziamento a fondo perduto *ex ante* favorisce una dispersione delle risorse, mentre l'adozione della modalità del credito d'imposta erogato *ex post* si rivela maggiormente efficace.

Fa osservare che i sopra descritti interventi sul versante della spesa avrebbero l'effetto di produrre fondi da destinare a misure che si rivelerebbero senz'altro idonee a rilanciare il sistema produttivo. Cita specificamente il rifinanziamento delle dotazioni delle infrastrutture, la deduzione per carichi di famiglia, gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'attribuzione di risorse per il comparto della sicurezza e ordine pubblico. Ritiene che tutte queste misure avrebbero effetti positivi sull'andamento dell'occupazione e della crescita, favorendo altresì una ripresa dalla crisi economica più rapida.

Si sofferma quindi nel dettaglio sulle misure proposte in materia di deduzione per il canone di locazione. Esse tengono conto dell'esistenza in Italia di un elevatissimo numero di abitazioni che risultano formalmente non utilizzate dai rispettivi proprietari; ciò costituisce chiaro sintomo dell'esistenza di un mercato sommerso delle locazioni, per favorire l'emersione del quale riterrebbe utile introdurre un'aliquota fissa sulle rendite finanziarie a favore dei proprietari di abitazione persone fisiche e una deduzione fino a 5 mila euro all'anno per i canoni di affitto corrisposti dagli inquilini. La copertura finanziaria prevista nell'emendamento ha portata esclusivamente formale, poiché con la misura suggerita l'aumento del get-

tito fiscale sarebbe tale da riequilibrare ed anzi superare il minore introito derivante dalla diminuzione dell'aliquota a carico dei locatori.

Per quanto concerne, poi, le misure sulla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), sottolinea la rilevanza della prevista deducibilità delle spese per il personale dipendente e assimilato. Fa presente che l'impatto finanziario della misura volta ad escludere il monte salari è quantificabile nella cifra di 12 miliardi di euro, escludendo le Pubbliche Amministrazioni per le quali l'IRAP è una partita di giro.

Tale intervento dovrebbe produrre effetti positivi in particolare sul settore delle piccole e medie imprese, che stanno attraversando una profonda crisi produttiva e occupazionale. Infatti, le imprese principalmente beneficiarie dalla misura dovrebbero essere quelle che occupano meno di 50 dipendenti, mentre quelle con un numero superiore dei addetti potrebbero fruire di una detrazione a livelli progressivamente crescenti.

Conclude sottolineando il rilievo dal punto di vista sostanziale e politico delle proposte emendative testè illustrate. Rispetto all'ipotesi di una reiezione in sede di esame in sede referente per una successiva analisi da parte dell'Assemblea, si dichiara disponibile ad un approfondimento del dibattito, auspicando tuttavia che il rappresentante del Governo possa esprimere una valutazione già nella presente sede sulle due particolari tematiche appena affrontate della disciplina dei canoni di locazione della deduzione delle spese per il personale dall'IRAP.

Il presidente AZZOLLINI avverte che sono state presentate le proposte 3.Tab. C.100, 3.Tab.C.1000 e 3.Tab.A.101 (pubblicati in allegato al resoconto).

Il senatore MORANDO (PD) illustra l'emendamento 3.Tab.C.100, con cui si dispone un incremento delle assegnazioni in favore dell'ISTAT per il triennio 2010-2012. La finalità di tale proposta consiste nel rafforzamento delle strutture preposte all'effettuazione dei censimenti, della analisi e delle previsioni statistiche, la cui accuratezza e precisione costituisce un imprescindibile elemento per la formulazione delle politiche economiche dei Governi.

Dà poi conto dell'emendamento 3.Tab.C.101, recante lo stanziamento di risorse per consentire a Radio Radicale la prosecuzione della preziosa attività informativa fino a qui svolta.

Si danno per illustrati gli emendamenti 3.Tab.C.1000, recante un contributo in favore dei lavori socialmente utili di Napoli, e tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il presidente AZZOLLINI sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 17,40, riprende alle ore 19,35.*

Il presidente AZZOLLINI avverte che il relatore sta predisponendo un emendamento che raccoglie le principali questioni emerse dal dibattito. Propone pertanto di posticipare l'inizio della seduta notturna alle ore 21,15 per dar modo al relatore di predisporre la proposta ai fini della presentazione di eventuali subemendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA*

Il PRESIDENTE avverte che l'orario d'inizio della odierna seduta notturna, già convocata alle ore 20,30, è posticipato alle ore 21,15.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

### 3.Tab.A.101

GERMONTANI, CARLONI, MERCATALI, MORANDO, Nicola ROSSI, LATRONICO, PISTORIO, MASCITELLI, TANCREDI, FLERES, BALDASSARRI

*Alla Tabella A, Ministero dello sviluppo economico, apportare le seguenti variazioni:*

2010: + 10.000;  
2011: + 10.000;  
2012: + 10.000.

*Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente tutti gli stanziamenti di parte corrente per il triennio 2010-2012.*

*Stanziamiento finalizzato alla proroga della convenzione tra il Ministero delle Comunicazioni, oggi Ministero dello sviluppo economico, e il Centro di produzione Spa, stipulata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224.*

---

### 3.Tab.C.100

LUSI, MORANDO

*Alla Tabella C, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, voce: Legge n. 146 del 1980: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge Finanziaria 1980) – Art. 36: Assegnazione a favore dell'Istituto Nazionale di Statistica (24.1.2 – Interventi – Cap. 1680), apportare le seguenti variazioni in aumento:*

2010: + 20.748;  
2011: + 46.765;  
2012: + 46.765.

*Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente relativi a tutte le rubriche, con esclusione*

delle regolazioni debitorie, per il triennio 2010-2012 per i seguenti importi:

2010: – 20.748;  
2011: – 46.765;  
2012: – 46.765.

---

### **3.Tab.C.1000**

MERCATALI, CARLONI, GARRAFFA

*Alla Tabella D, missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, programma Trasferimenti a carattere generale ad Enti locali, Stato di previsione Ministero dell'interno, inserire la seguente voce:*

Decreto-legge n. 67 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 1997: Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione: Art. 3: Contributi per spese pubbliche nei comuni di Napoli e di Palermo, Interventi diversi (2.3.6 – Investimenti – cap. 7239), *con i relativi importi:*

2010: + 100.000.

*Conseguentemente, all'articolo 3, alla Tabella C, Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente, per l'anno 2010, con esclusione delle voci relative alla missione Soccorso civile, per l'importo di 100 milioni di euro per l'anno 2010.*

---

**238<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.*

*La seduta inizia alle ore 21,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il presidente AZZOLLINI comunica che il relatore, senatore Saia, ha presentato l'emendamento 2.1000, che recepisce alcune istanze emerse nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. Sono stati altresì presentati subemendamenti riferiti alla summenzionata proposta emendativa.

Il senatore MORANDO (*PD*) rileva che l'emendamento 2.1000 è inammissibile limitatamente alla parte in cui inserisce nell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria il nuovo capoverso 18-*undecies* di valenza meramente ordinamentale.

Il presidente AZZOLLINI, nel concordare con la valutazione del senatore Morando, dichiara inammissibile il capoverso 18-*undecies* introdotto dall'emendamento del Relatore.

Il RELATORE procede all'illustrazione del contenuto normativo dell'emendamento 2.1000. Con tale proposta si intende – in accordo con il

Governo – recepire alcune proposte avanzate nel corso dell’esame del disegno di legge finanziaria.

Tra le varie misure, vengono prorogati all’intero triennio 2010-2012 gli stanziamenti in favore dei piccoli comuni; si autorizza la spesa di tre milioni di euro, nell’anno 2010, per la prosecuzione dell’attività dei collegi universitari legalmente riconosciuti; si esentano dal pagamento dei tributi e delle spese processuali le vittime di atti di terrorismo e di stragi, nonché i loro superstiti, che siano stati parti in causa in un procedimento dipendente da atti terroristici; viene costituita e disciplinata la società «Difesa Servizi Spa», ai fini dello svolgimento dell’attività negoziale diretta all’acquisizione di beni mobili, servizi e connesse prestazioni correlate allo svolgimento dei compiti istituzionali dell’amministrazione della difesa; si stanziano risorse in favore dei consorzi dei Confidi delle province con il più alto tasso di utilizzazione della cassa integrazione guadagni; viene istituito un fondo per l’accesso al credito per l’acquisto della prima casa da parte di alcune fasce sociali deboli; si proroga al 2010 la norma della finanziaria 2007 sull’assegnazione diretta alle province di confine dell’addizionale sul consumo di energia elettrica; viene prorogata la sospensione dell’obbligo di alienazione di azioni eccedenti detenute nel capitale sociale delle banche popolari; si attenuano i vincoli del Patto di stabilità interno nei confronti dei comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo, quali indicati dall’articolo 1 del decreto-legge n. 39 del 2009; sono stanziati le risorse per il rinnovo della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico ed il Centro di produzione Spa, nonché per il riordino del centro di Formazione Studi (Formez).

Il senatore MORANDO (*PD*) domanda se i capoversi 18-*ter* e 18-*ter-decies* dell’emendamento 2.1000 attengano a tematiche già toccate da altri emendamenti al disegno di legge finanziaria precedentemente presentati.

Il RELATORE risponde affermativamente.

Il presidente AZZOLLINI conferma l’assicurazione fornita dal senatore Saia, garantendo che – conformemente alla prassi consolidata – non sono stati inserite nell’emendamento del Relatore norme che non abbiano trovato corrispondenza in emendamenti alla finanziaria già presentati.

Il vice ministro VEGAS esprime parere favorevole sull’emendamento 2.1000 del Relatore.

Il presidente AZZOLLINI comunica che, in attesa di procedere all’illustrazione e alla votazione dei subemendamenti riferiti all’emendamento 2.1000 del Relatore, che saranno resi al più presto disponibili, si procederà alla formulazione dei pareri relativi agli emendamenti all’articolo 3 e alla loro successiva votazione.



Il RELATORE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3, tranne l'emendamento 3.Tab.C.26, su cui il parere è favorevole.

Sottolinea poi che il parere contrario sugli emendamenti 3.Tab.C.33, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4, 3.0.5 e 3.0.6 (testo 2) è funzionale ad una loro bocciatura tecnica, per permetterne un approfondimento in Assemblea.

Il vice ministro VEGAS esprime un parere conforme a quello del Relatore, precisando che gli emendamenti in materia di IRAP recano interessanti spunti di riflessione sulle criticità del sistema tributario italiano: peraltro, sebbene gli effetti distorsivi prodotti dall'imposta menzionata ne renderebbero opportuna un'integrale soppressione, tuttavia – in considerazione del notevole impatto finanziario che deriverebbe dall'approvazione delle suddette proposte emendative – pare più opportuno un loro esame approfondito in Assemblea, eventualmente con il supporto di un'apposita Relazione tecnica.

Ringrazia altresì il senatore Baldassarri per il contributo fornito con la formulazione di tali emendamenti, anche ai fini della predisposizione di un'organica politica economica anticiclica.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 3.Tab.A.1 a 3.Tab.A.5.

Viene poi respinto l'emendamento 3.Tab.A.101.

Con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 3.Tab.A.6 a 3.Tab.B.25.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'emendamento 3.Tab.C.26, a firma del Relatore.

Con successive e distinte votazioni, la Commissione rigetta gli emendamenti da 3.Tab.C.27 a 3.Tab.C.39.

Il senatore LUSI (*PD*) interviene, per dichiarazione di voto, sull'emendamento 3.Tab.C.40, sottolineandone l'importanza ai fini del sostegno all'editoria.

L'emendamento 3.Tab.C.40 viene posto ai voti e respinto.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 3.Tab.C.41 a 3.Tab.C.58.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 3.Tab.C.100, finalizzato ad incrementare le assegnazioni in favore dell'ISTAT. Al riguardo, ribadisce l'importanza delle analisi economico-statistiche a supporto delle istituzioni governative e parlamentari, chiedendo al Relatore e al Governo di rivedere il parere contrario.

Il vice ministro VEGAS concorda con il senatore Morando sull'importanza dei temi affrontati, precisando tuttavia che la questione potrà essere ripresa durante l'esame in Assemblea.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3.Tab.C.100.

Vengono poi messi distintamente ai voti e respinti gli emendamenti da 3.Tab.C.59 a 3.Tab.C.62.

La senatrice CARLONI (*PD*) interviene, per dichiarazione di voto, sull'emendamento 3.Tab.C.1000, evidenziandone l'importante finalità di sostegno a società cooperative impegnate nel settore dei lavori socialmente utili e del reinserimento lavorativo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.Tab.C.1000 viene respinto.

Con successive e distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti da 3.Tab.D.63 nel testo 2 (allegato al resoconto della presente seduta) a 3.Tab.D.67.

Sull'emendamento 3.Tab.F.68 interviene in dichiarazione di voto il senatore MASCITELLI (*IdV*), rilevando come la proposta in esame sia finalizzata a stanziare nell'anno 2010 risorse per la ricostruzione post-terremoto in Abruzzo.

L'emendamento 3.Tab.F.68, posto ai voti, è respinto.

In seguito, con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti da 3.69 a 3.0.8.

Il senatore MORANDO (*PD*) interviene sull'emendamento 3.0.9, recante disposizioni in materia di deduzione dal canone di locazione e imposta sostitutiva sui redditi da locazione dei fabbricati ad uso residenziale. Tale proposta – a differenza di quelle riguardanti l'alleggerimento dell'I-RAP – non reca particolari problemi di copertura. Infatti, la previsione di un'imposta sostitutiva sui redditi da locazione, con aliquota al 20 per cento, si profila onerosa, secondo una modulazione decrescente, nei primi anni di applicazione; successivamente, favorendo l'emersione del sommerso, tenderebbe a produrre un incremento del gettito. Peraltro, la coper-

tura predisposta nell'emendamento appare più che sufficiente a far fronte alle diminuzioni degli introiti previste nel breve periodo.

Sempre relativamente all'emendamento 3.0.9, interviene il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), secondo cui – per far fronte a possibili problemi immediati di minor gettito – si potrebbe modulare l'emendamento prevedendo inizialmente un'imposta sostitutiva con aliquota al 23 per cento da abbassare gradualmente al 20 per cento. Altresì, il maggior gettito derivante dall'emersione del sommerso potrebbe essere utilizzato a copertura delle agevolazioni in favore degli inquilini.

In merito all'alleggerimento dell'imposta regionale sulle attività produttive, rileva poi che la previsione contenuta nell'emendamento 3.0.6 (testo 2), recante la deducibilità dell'IRAP dalle imposte sui redditi, consenta di salvaguardare la tenuta dei bilanci regionali ed il finanziamento dei servizi sanitari. Auspica pertanto che la riforma dell'IRAP trovi un'ulteriore momento di approfondimento nel corso dell'esame in Assemblea.

Previa verifica del numero legale, richiesto dal senatore MORANDO (*PD*), l'emendamento 3.0.9 viene messo ai voti e respinto.

In seguito, con distinte votazioni, sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 3.0.10 e 3.0.11.

Si passa quindi all'illustrazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 2.1000 del Relatore.

Il senatore VACCARI (*LNP*) ritira il subemendamento 2.1000/1.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra l'emendamento 2.1000/2, con cui si vuole estendere l'esenzione dal pagamento dei tributi e delle spese processuali – prevista per le vittime delle stragi e per i loro familiari – anche ai congiunti delle vittime di eventi sismici, che abbiano avviato azioni giudiziarie finalizzate all'accertamento di responsabilità connesse ai crolli per terremoto.

Il senatore MORANDO (*PD*) procede all'illustrazione del subemendamento 2.1000/3, volto all'abrogazione dei capoversi dell'emendamento 2.1000 relativi all'istituzione e al funzionamento di «Difesa Servizi Spa». Al riguardo, avanza richieste di chiarimento in relazione al preciso ambito di azione istituzionale della predetta società, che non risulta specificato nel testo in esame, prospettando poi il timore che dall'operatività di tale ente derivino conseguenze negative per la stabilità delle finanze pubbliche. Si sofferma, tra l'altro, sulla questione della destinazione a riserva degli utili netti della società. In conclusione, rinnovando le proprie perplessità, sollecita la presentazione di apposita Relazione tecnica.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) dà conto del subemendamento 2.1000/4, a sua firma, di contenuto analogo a quello testé illustrato dal senatore Morando di cui condivide le argomentazioni svolte. Ricorda in particolare come dinanzi alla Commissione difesa del Senato, il rappresentante del Governo abbia manifestato numerose perplessità riguardo alla possibile istituzione di una società deputata all'acquisto di forniture per l'Amministrazione della Difesa, argomentando come si sarebbe trattato di una mera duplicazione di altre forme societarie già esistenti, quale la Consip, senza considerare peraltro i rischi connessi all'operatività di una società per azioni in un ambito soggetto al segreto militare. In questo quadro, ove il rappresentante del Governo sia dell'avviso favorevole alla proposta del relatore, si darebbe luogo ad una divergente linea di indirizzo nell'ambito dello stesso Dicastero sulla medesima problematica, a suo giudizio inaccettabile.

Il senatore VACCARI (*LNP*) dichiara di ritirare il subemendamento 2.1000/5 a sua propria firma.

Ha la parola il senatore LUSI (*PD*) per illustrare il subemendamento 2.1000/6, di cui è primo firmatario, volto ad estendere l'esenzione dal Patto di stabilità interno per l'anno 2010 anche agli altri comuni della provincia de L'Aquila che abbiano subito danni diretti e indiretti a seguito del sisma dello scorso 6 aprile 2009. Nel ricordare come il comune de L'Aquila risulti già esentato dal rispetto di tali vincoli finanziari ai sensi del decreto-legge n. 39 del 2009, convertito dalla legge n. 77 del 2009, reputa necessario prevedere interventi mirati in favore di altre realtà territoriali per fare fronte alle esigenze di ricostruzione conseguenti al sisma.

Il senatore LEGNINI (*PD*), nel dare conto del subemendamento 2.1000/7, presentato a sua firma, ribadisce l'esigenza di prevedere specifiche misure di intervento per i comuni ubicati nella regione Abruzzo che hanno subito danni per effetto del sisma, anche in considerazione dei vincoli posti dal rispetto del sistema contabile riguardo alla possibilità di destinare risorse proprie, ove presenti, all'attuazione di opere di ricostruzione.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) procede ad illustrare il subemendamento 2.1000/8, di cui è proponente, sottolineando l'esigenza di individuare forme di esenzione dalle tasse universitarie per gli studenti che risiedono nei comuni del cosiddetto «cratere sismico» al fine di consentire la ripresa economica alla città de L'Aquila, importante città universitaria.

Il senatore PERDUCA (*PD*) interviene per illustrare il subemendamento 2.1000/9, volto a recuperare lo spirito originario di una proposta sottoscritta da oltre trecento senatori. Tale proposta riguarda l'estensione anche all'anno 2012 degli accantonamenti finalizzati alla proroga della Convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico con l'emittente ra-

diofonica Radio radicale. Coglie quindi l'occasione per ricordare che nel corso di dichiarazioni pubbliche, tanto da parte del Presidente del Consiglio che dello stesso Ministro dello sviluppo economico, si era manifestato un netto favore per il rinnovo contrattuale della durata di tre anni, nella prospettiva di consentire una migliore organizzazione del lavoro da parte di una emittente radiofonica di cui è universalmente riconosciuta la valenza di interesse generale nel fornire informazioni parlamentari per un arco considerevole della giornata, coprendo oltre l'85 per cento del territorio. Nel caldeggiare quindi l'approvazione di tale proposta, ritiene opportuno avviare una approfondita riflessione nel corso della discussione in Commissione. Dichiara infine di ritirare il subemendamento 2.1000/10 di contenuto analogo a quello testé illustrato.

Il PRESIDENTE invita il relatore e il rappresentante del Governo all'espressione del parere sui subemendamenti presentati all'emendamento del relatore 2.1000 che sono stati illustrati dai rispettivi proponenti.

Il relatore SAIA (*PdL*) formula parere contrario su tutti i subemendamenti.

Il vice ministro VEGAS esprime un orientamento conforme a quello del relatore, osservando in particolare come considerevoli siano state le risorse sinora stanziare a copertura degli oneri di ricostruzione nelle zone dell'aquilano colpite dal sisma del 9 aprile scorso, ferma restando l'esigenza di prevedere ulteriori iniziative al fine di consentire la piena ricostruzione degli immobili privati.

Riguardo alla problematica sollevata dai senatori Morando e Mascitelli, fa presente come l'istituzione della società Difesa servizi sia finalizzata alla regolamentazione, attraverso un sistema informatizzato e trasparente, delle procedure per acquisto di forniture di interesse specifico per l'Amministrazione della difesa, rispetto alle quali la Consip non sarebbe idonea. Nel ritenere di escludere in linea di principio che l'*istituendo* organismo possa occuparsi anche di acquisti di armamenti, tenuto conto delle peculiarità che attengono a tale specifico settore, sottolinea i vantaggi derivanti dalla possibilità di rendere redditivi eventuali beni in disuso, tenuto conto delle rigidità delle vigenti regole di contabilità pubblica. Osserva quindi che la Difesa servizi SpA avrà una funzione centrale di committenza nella prospettiva di conseguire cospicui risparmi di spesa nell'ambito delle procedure di acquisto di beni e servizi.

Quanto al Patto di stabilità interno, fa presente come l'impegno del Governo in termini finanziari e di opere messe a punto sia stato assolutamente tempestivo ed efficace fin dai primi momenti dell'emergenza.

Con riferimento infine alla proposta concernente la proroga della convenzione con l'emittente radiofonica Radio radicale, si associa all'orientamento negativo del relatore.

Ribadisce infine parere favorevole circa la proposta emendativa 2.1000 formulata dal relatore.

Si passa quindi alla votazione.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che il subemendamento 2.1000/1 è stato ritirato dal proponente.

Posto in votazione, la Commissione respinge il subemendamento 2.1000/2.

Il senatore LEGNINI (*PD*) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole in merito alla proposta 2.1000/3, dichiarando in primo luogo di dissentire dall'orientamento secondo cui, al fine di conseguire risparmi di spesa, debba necessariamente costituirsi un ulteriore organismo societario. Osserva in particolare come, attesa l'ampiezza degli scopi statutari, ben possano comprendersi nell'ambito delle funzioni centrali di committenza anche le procedure per l'acquisto di armamenti. Si tratta a suo giudizio di una funzione assolutamente delicata, devoluta da parte dello Stato in capo ad un organismo che nell'esercizio dell'attività di natura privatistica non potrà essere tenuta al segreto né sarà soggetta a procedure di evidenza pubblica. Coglie infine l'occasione per rilevare come un provvedimento di tale complessità, che si trova tuttora all'esame della Commissione difesa, venga inserito in sede di esame del disegno di legge finanziaria, senza una necessaria ed approfondita riflessione in merito.

Alle perplessità manifestate da parte del senatore Nicola ROSSI (*PD*), riguardo alla circostanza che il Ministero della difesa sia configurato quale cliente prevalente e non esclusivo dell'*istituenda* società Difesa servizi, il viceministro VEGAS fa presente che tale organismo sarà deputato all'acquisto di forniture di natura militare destinate anche alle forze dell'ordine poste sotto il controllo di altre strutture ministeriali, quali la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, tenuto conto che molte di queste non aderiscono alla convenzione Consip, rivendicando, per le procedure di acquisto di beni e servizi, la loro specialità di funzione.

Posti congiuntamente ai voti la Commissione respinge gli identici subemendamenti 2.1000/3 e 2.1000/4.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che il subemendamento 2.1000/5 è stato ritirato dal proponente.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) interviene in merito al subemendamento 2.1000/6, manifestando, a nome del suo Gruppo, voto contrario su tale proposta, sostenendo le ragioni dell'esonazione dal Patto di stabilità interno come delineata nell'ambito della proposta del relatore, non escludendo, tuttavia, in linea di principio, la possibilità di prevedere una possibile estensione in favore degli altri comuni della regione Abruzzo nel corso dell'esame in Assemblea. Coglie quindi l'occasione per ricordare come il processo di ricostruzione nella regione colpita dal sisma stia con-

tinuando a pieno ritmo mediante la realizzazione di importanti opere pubbliche. Restano tuttavia da implementare i profili di coordinamento della *governance* tra l'Esecutivo e le autorità locali.

Il senatore LUSI (*PD*), dichiara a nome del proprio Gruppo, il voto favorevole sul subemendamento 2.1000/6, dichiarando di non comprendere le ragioni che ostano ad una eventuale estensione dell'esenzione dal Patto di stabilità interno anche alle altre realtà territoriali colpite dal sisma. Ciò comporterebbe il rischio di una ingiusta discriminazione tra le popolazioni dell'aquilano con l'effetto di trascurare gran parte delle altre zone territoriali colpite dal sisma.

Dopo che il PRESIDENTE ha disposto la verifica del numero legale, su richiesta del senatore LUSI (*PD*), la Commissione, con separate votazioni, respinge le proposte 2.1000/6 e 2.1000/7.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), interviene a nome del suo Gruppo a sostegno del subemendamento 2.1000/8, stigmatizzando l'operato del Governo che a suo giudizio rischia di generare ingiuste discriminazioni. È evidente che l'accelerazione nella prima fase dell'emergenza sia stata imposta dall'esigenza di fronteggiare i rischi per l'approssimarsi della stagione invernale in una delle zone più fredde d'Italia. In questo quadro, osserva come il subemendamento in questione non sia diretto ad alterare gli equilibri finanziari ma possa offrire un segnale considerevole di attenzione nei confronti dei comuni devastati dal disastro sismico.

Posto in votazione il subemendamento 2.1000/8 risulta respinto.

Il senatore MERCATALI (*PD*) interviene a sostegno, a nome del suo Gruppo, del subemendamento 2.1000/9, il quale a suo giudizio raccoglie il consenso trasversale di molti senatori, nella prospettiva che sia riaffermata l'assoluta validità del servizio di informazione pubblica offerto dall'emittente radiofonica Radio radicale. Auspica quindi l'avvio di un'ulteriore riflessione ancor prima dell'esame in Assemblea, caldeggiando il pieno appoggio da parte della maggioranza nella presente fase di discussione in Commissione.

La Commissione respinge il subemendamento 2.1000/9.

Il PRESIDENTE ricorda che il subemendamento 2.1000/10 è stato ritirato dal proponente.

È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 2.1000 del relatore.

Si passa, di seguito, all'espressione dei pareri sugli emendamenti precedentemente accantonati nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Il senatore SAIA (*PdL*), relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti precedentemente accantonati ad eccezione dell'emendamento 2.220, sul quale esprime parere favorevole.

Il vice ministro VEGAS esprime parere conforme a quello del Relatore.

Il senatore MERCATALI (*PD*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.0.3 sottolineando la necessità di adottare provvedimenti concreti per fronteggiare sistematicamente il rischio idrogeologico e sismico che interessa il territorio nazionale.

Posto ai voti l'emendamento 1.0.3 risulta respinto.

Il senatore MORANDO (*PD*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.0.4 che reca la proroga di disposizioni della legge finanziaria 2008, al fine di sostenere il settore delle ristrutturazioni edilizie che riguardano il risparmio energetico. Fornisce, al riguardo, su richiesta del presidente Azzollini, chiarimenti sulla quantificazione dei dati relativi al settore interessato che giustificerebbero l'approvazione dell'emendamento di effetto positivo sull'economia.

Sono quindi posti separatamente ai voti gli emendamenti 1.0.4 e 2.17 che risultano respinti.

Previa verifica della presenza del numero legale, su richiesta del senatore LUSI (*PD*), l'emendamento 2.18, posto ai voti, è respinto.

Sono quindi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.31 (testo 2) e 2.155 (testo 2).

Il senatore LEGNINI (*PD*) ritira l'emendamento 2.169.

Previa verifica della presenza del numero legale, su richiesta del senatore LUSI (*PD*), l'emendamento 2.185 (testo corretto), posto ai voti, è respinto.

Il senatore Nicola ROSSI (*PD*), in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.220, sottolinea la necessità di operare in via sistematica una migliore definizione del meccanismo di modulazione del versamento degli oneri contributivi rispetto a quanto previsto da tale proposta emendativa.

L'emendamento 2.220 è quindi posto ai voti ed approvato.



Il senatore MORANDO (*PD*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.260 sottolineando che tale proposta emendativa è preferibile a quella analoga presentata dalla maggioranza poiché prevede che la copertura finanziaria per la riduzione dell'IRAP sia graduata in funzione della progressiva riduzione della spesa corrente primaria.

Su richiesta del senatore MORANDO (*PD*), il presidente AZZOLLINI verifica la presenza del numero legale sulla votazione dell'emendamento 2.260.

L'emendamento 2.260 è quindi posto ai voti e respinto.

Con successive distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 2.294, 2.330, 2.391, 2.432 e 2.433.

Il relatore SAIA (*PdL*) invita il senatore Fleres a ritirare l'emendamento 2.562 e a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore FLERES (*PdL*) aderisce alla richiesta del Relatore, ritirando la proposta 2.562 e trasformando la stessa in un ordine del giorno a sua firma (ordine del giorno G/1790/87/5, pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) ritira l'emendamento 2.0.1 (testo 2).

È altresì ritirato l'emendamento 2.0.54.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio (questi ultimi pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta). Avverte altresì che è stato presentato al disegno di legge finanziaria l'ordine del giorno G/1790/86/5, pubblicato anch'esso in allegato al resoconto della presente seduta. Propone quindi di respingere tutti gli ordini del giorno, al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda unanime.

Gli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio sono pertanto respinti con un'unica votazione.

Concluso l'esame degli ordini del giorno, nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto sul disegno di legge di bilancio, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore Latronico a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di bilancio (A.S. n. 1791).

Si passa indi alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore Saia a riferire favorevolmente in Assemblea in ordine al disegno di legge finanziaria (A.S. n. 1790).

Prende la parola il senatore Nicola ROSSI (*PD*) il quale, nel dichiarare il voto contrario del suo Gruppo, non ravvisa mutamenti incisivi in seguito all'approvazione dell'emendamento 2.1000 del relatore. Ritiene peraltro che la mera trasformazione in ordini del giorno di alcuni emendamenti rappresenti un'occasione mancata per effettuare interventi significativi.

Pur giudicando apprezzabile l'azione del ministro Tremonti nella stabilizzazione dei conti pubblici e nel rigore di gestione, reputa tuttavia alquanto deboli le giustificazioni addotte riguardo al sostanziale immobilismo del Governo nella politica di bilancio. In proposito, critica la tesi per cui l'Italia risulta meno esposta alla crisi economica grazie, fra l'altro, alla solidità del settore bancario, atteso che la realtà mostra un ampliamento del divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei della zona euro, con riferimento ad esempio al PIL e ai consumi. Si tratta, prosegue, di un risultato prevedibile, tenuto conto che attraverso il commercio internazionale e l'apertura del mercato l'Italia ha di fatto assorbito i sintomi di una crescita falsata, avvenuta negli altri Stati europei; ritenere perciò che l'Italia sia in una situazione economica migliore degli altri Paesi costituisce a suo avviso una mera illusione, dato che i problemi di competitività non sono stati affatto risolti.

Prefigura dunque due alternative: da un lato, andare avanti secondo la linea di rigore e di contenimento della spesa – per certi versi condivisibile – che rischia però di diventare sinonimo di inattività, con conseguente abbassamento del tasso di crescita e aumento del debito; dall'altro, fermo restando il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, affrontare concretamente la crisi con misure strutturali, atteso che essa non ha una natura congiunturale e non necessita perciò di misure episodiche. Nel sottolineare che le due direttrici poc'anzi descritte hanno trovato spazio anche nella stessa maggioranza, paventa i rischi connessi alla scelta di non intervento, la quale non corrisponde del resto alle aspettative del Paese.

Si sofferma poi su alcuni nodi cruciali, quali l'abbattimento del carico fiscale per le famiglie e per le imprese nonché la ridefinizione del trattamento fiscale del mercato degli affitti, affrontati da emendamenti tanto della maggioranza quanto dell'opposizione, i quali differiscono tra loro esclusivamente per l'individuazione della copertura. Rimarca quindi la necessità di elaborare misure condivise, non più procrastinabili, tanto più che gli interventi fino ad ora adottati costituiscono azioni *una tantum*. Solo in tal modo, conclude, sarà possibile dare una risposta concreta al Paese ed evitare di restare indietro nella fase di ripresa.

Dichiara il voto contrario del suo Gruppo anche il senatore MASCIPELLI (*IdV*) il quale, pur riconoscendo l'avvio di un percorso di modernizzazione della manovra di bilancio, lamenta la mortificazione del ruolo

di indirizzo e controllo del Parlamento sulle scelte di politica economica. Stante l'eccessiva stringatezza della manovra, che ha ridotto i margini di azione del Legislatore, rileva peraltro l'emergere di due diversi orientamenti all'interno della stessa maggioranza, dovuta all'assenza di scelte di fondo.

Richiamandosi alle considerazioni del senatore Nicola Rossi sull'esigenza di accelerare le riforme strutturali, si dichiara più pessimista sulle possibilità di ripresa nell'attuale contesto, al punto che è stato necessario presentare, oltre a proposte emendative a carattere strutturale, anche emendamenti finalizzati a dare sollievo a settori vitali del Paese, oggetto di pesanti decurtazioni. Nel preannunciare quindi proposte emendative indirizzate in tal senso in occasione dell'esame in Assemblea, auspica conclusivamente che si realizzi la convergenza degli schieramenti sui temi centrali per il rilancio dell'economia del Paese.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Saia a riferire favorevolmente, con le modifiche apportate, in Assemblea in ordine al disegno di legge n. 1790.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato tutti i senatori, nonché il sottosegretario Vegas, per l'assidua e attenta partecipazione ai lavori, esprime inoltre un sentito ringraziamento anche agli Uffici del Senato per il supporto fornito. Comunica infine che i relatori di minoranza per il disegno di legge di bilancio e per il disegno di legge finanziaria saranno, rispettivamente, il senatore Morando e il senatore Mercatali.

*La seduta termina alle ore 23,50.*

**SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 2.1000  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

**2.1000/1**

VACCARI

**Ritirato**

*Al comma 18-bis sostituire le parole: «comma 703» con le seguenti: «commi 153 e 703».*

---

**2.1000/2**

MASCITELLI

**Respinto**

*Al comma 18-quater, dopo le parole: «o di stragi di tale matrice» aggiungere le seguenti: «nonché, i medesimi congiunti delle vittime di eventi sismici».*

*Conseguentemente, aggiungere in fine il seguente comma:*

«18-octiesdecies. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso 5-bis, primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole "96 per cento" con le seguenti: "88 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,20 per cento».

---

**2.1000/3**

LEGNINI, MERCATALI, MORANDO, PERDUCA

**Respinto**

*Sopprimere i commi 18-quinquies, sexies, septies, octies, nonies, decies.*

---

**2.1000/4**

MASCITELLI

**Respinto**

*Sopprimere i commi 18-quinquies, 18-sexies, 18-septies, 18-octies, 18-nonie, 18-decies*

---

**2.1000/5**

VACCARI

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 18-undecies*

---

**2.1000/6**

LUSI, LEGNINI, MORANDO, MERCATALI

**Respinto**

*Al comma 18-sexiesdecies, sostituire le parole da: «Per i Comuni» fino a: «di cui alla presente lettera» con le seguenti: «Per l'anno 2020, tutti i Comuni della Provincia de L'Aquila, sono esclusi dal patto di stabilità interno in conseguenza del sisma del 6 aprile 2009».*

*Conseguentemente, ai relativi maggiori oneri, determinati in 15 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante le seguenti risorse:*

*– all'articolo 3, alla Tabella C, Rubrica: Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre proporzionalmente gli stanziamenti di parte corrente per il triennio 2010-2012, per l'importo complessivo di 15 milioni di euro per l'anno 2010.*

---

**2.1000/7**

LEGNINI, LUSI, MERCATALI

**Respinto**

*Al comma 18-sexiesdecies, sostituire le parole da: «Per i Comuni», fino a: «legge 24 giugno 2009, n. 77», con le seguenti: «Per i Comuni ubicati nella regione Abruzzo che hanno subito danni per effetto del sisma del 6 aprile 2009» e sostituire le parole: «15 milioni» con «30 milioni».*

---

**2.1000/8**

MASCITELLI

**Respinto**

*Dopo il comma 18-sexiesdecies, aggiungere il seguente:*

«18-septiesdecies. All'articolo 4 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

"5-bis. In aggiunta a quanto già previsto dalle ordinanze di cui all'articolo 1, è disposta l'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie, a favore degli studenti residenti nelle aree colpite dal sisma, per l'anno accademico 2009/2010 e per i due anni accademici successivi"».

*Conseguentemente, aggiungere in fine il seguente comma:*

«18-octiesdecies. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, capoverso «5-bis», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

---

**2.1000/9**

PERDUCA, PORETTI, MERCATALI

**Respinto**

*Al capoverso Conseguentemente, lettera a), dopo le parole: «anno 2011: + 10.000», aggiungere le seguenti: «anno 2012: + 10.000».*

*Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente tutti gli stanziamenti di parte corrente per il triennio 2010-2012.*

---

**2.1000/10**

PERDUCA, PORETTI

**Ritirato**

*Al capoverso Conseguentemente, lettera a), dopo le parole: «anno 2011: + 10.000», aggiungere: «anno 2012: + 10.000».*

*Conseguentemente, alla Tabella C, ridurre proporzionalmente tutti gli stanziamenti di parte corrente per l'anno 2012.*

---

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

### 2.1000

IL RELATORE

#### **Approvato con lo stralcio del capoverso 18-undecies**

*All'articolo 2, dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:*

All'articolo 2, dopo il comma 18, aggiungere i seguenti:

«18-bis. Per gli anni 2010, 2011 e 2012 sono prorogate le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni e integrazioni».

18-ter. Al fine di consentire la prosecuzione delle attività dei collegi universitari legalmente riconosciuti per lo svolgimento di attività culturale, per l'anno 2010 è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro.

18-quater. Le vittime di atti di terrorismo e delle stragi di tale matrice e i loro superstiti, compresi i figli maggiorenni, gli ascendenti i fratelli e le sorelle che siano state parti in causa in un procedimento, civile, penale, amministrativo o contabile comunque dipendente da atti di terrorismo o di stragi di tale matrice, sono esenti dall'obbligo di pagamento dell'imposta di registro previsto, quali parti in causa, dall'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e di ogni altra imposta».

18-quinquies. Ai fini dello svolgimento dell'attività negoziale diretta all'acquisizione di beni mobili, servizi e connesse prestazioni strettamente correlate allo svolgimento dei compiti istituzionali dell'Amministrazione della difesa e non direttamente correlate all'attività operativa delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, da individuarsi con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nonché dell'articolo 7 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, è costituita la società per azioni denominata: "Difesa Servizi Spa", con sede in Roma. Il capitale sociale della società di cui al presente comma è stabilito in un milione di euro e i successivi eventuali aumenti del capitale sono determinati con decreto del Ministro della difesa che esercita i diritti dell'azionista. Le azioni della società sono interamente sottoscritte dal Ministero della difesa e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi.

18-sexies. La società di cui al comma 18-quinquies, che è posta sotto la vigilanza del Ministro della difesa, opera secondo gli indirizzi strategici e i programmi stabiliti con decreto del medesimo Ministero, di concerto



con il Ministero dell'economia e delle finanze. La medesima società di cui al comma 1 ha ad oggetto la prestazione di servizi e l'espletamento di attività strumentali e di supporto tecnico-Amministrativo in favore dell'Amministrazione della difesa per lo svolgimento di compiti istituzionali di quest'ultima. L'oggetto sociale, riguardante l'attività negoziale e diretta all'acquisizione di beni mobili, servizi e connesse prestazioni, è strettamente correlata allo svolgimento dei compiti istituzionali del comparto sicurezza e difesa, anche attraverso l'espletamento, per le Forze armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, delle funzioni di centrale di committenza ai sensi dell'articolo 33 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Le predette funzioni di centrale di committenza possono essere svolte anche per le altre forze di polizia, previa stipula di apposite convenzioni con le Amministrazioni interessate. La società può altresì esercitare ogni attività strumentale, connessa o accessoria ai suoi compiti istituzionali, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento a società a capitale interamente pubblico.

18-*septies*. La società di cui al comma 18-*quinquies*, nell'espletare le funzioni di centrale di committenza, utilizza i parametri di prezzo-qualità delle convenzioni di cui all'articolo 26, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n.488, e successive modificazioni, come limiti massimi per l'acquisto di beni e servizi comparabili.

18-*octies*. Lo statuto disciplina il funzionamento interno della società di cui al comma 18-*quinquies*. Esso è approvato con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. È ammessa la delega dei poteri dell'organo amministrativo a uno dei suoi membri. Con lo stesso decreto sono nominati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica. I membri del consiglio di amministrazione possono essere tratti anche tra gli appartenenti alle Forze armate in servizio permanente. Le successive modifiche allo statuto e le nomine dei componenti degli organi sociali per i successivi periodi sono deliberate a norma del codice civile ed entrano in vigore a seguito dell'approvazione delle stesse con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia. Ai fini del presente comma lo statuto prevede:

a) il divieto esplicito di cedere le azioni o di costituire su di esse diritti a favore di terzi;

b) la nomina da parte del Ministro della difesa dell'intero consiglio di amministrazione e il suo assenso alla nomina dei dirigenti;

c) le modalità per l'esercizio del «controllo analogo» sulla società, nel rispetto dei principi del diritto europeo e della relativa giurisprudenza comunitaria;

d) le modalità per l'esercizio dei poteri di indirizzo e controllo sulla politica aziendale;

e) l'obbligo dell'esercizio della attività societaria in maniera prevalente in favore del Ministero della difesa;

f) il divieto di chiedere la quotazione in borsa o al mercato ristretto.

*18-nonies.* Gli utili netti della società di cui al comma 18-*quinquies* sono destinati a riserva, se non altrimenti determinato dall'organo amministrativo della società previa autorizzazione del Ministero vigilante. La società non può sciogliersi se non per legge.

*18-decies.* La pubblicazione del decreto di cui al comma 18-*octies* nella *Gazzetta Ufficiale* tiene luogo degli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente. 9. Il rapporto di lavoro del personale dipendente della società è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva. Ai fini dell'applicazione dei commi da 18-*quinquies* a 18-*nonies* del presente articolo, in deroga a quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la società si avvale anche del personale militare e civile del Ministero della difesa, anche di livello non dirigenziale, in possesso di specifiche competenze in campo amministrativo e gestionale, da impiegarsi secondo le modalità previste dallo stesso articolo.

*18-undecies.* All'articolo 4-*quinquies* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini, convertito, con modificazioni, in legge 3 agosto 2009, n. 102, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 dopo le parole: "d'intesa con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali" inserire le seguenti: "e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della gioventù";

b) al comma 7 dopo le parole: "Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali" inserire le seguenti: "congiuntamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della gioventù"».

*18-duodecies.* Al fine di assicurare efficace sostegno alle iniziative di rilancio produttivo e di tutela occupazionale nelle aree al più alto tasso di ricorso alla cassa integrazione, nonché per potenziare gli strumenti di tutela della stabilità dell'occupazione, nell'ambito delle risorse del fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266 una quota di 10 milioni di euro è destinata agli interventi in favore dei consorzi dei confidi delle Province con al più alto un tasso di utilizzazione della cassa integrazione e guadagni. Con decreto del Ministro del Lavoro della Salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità attuative del presente comma.

*18-terdecies.* All'articolo 13, comma 3-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il primo periodo è sostituito dal seguente: «Al fine di agevolare l'accesso al credito, a partire dallo settembre 2008, è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della gioventù, un Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie o dei nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, con priorità per quelli i cui componenti non risultano occupati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato»;

b) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Con decreto del Ministro della gioventù, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con la Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono disciplinati, fermo restando il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, i criteri per l'accesso al Fondo di cui al primo periodo e le modalità di funzionamento del medesimo, nel rispetto delle competenze delle Regioni in materia di politiche abitative".

*18-quaterdecies.* Per l'anno 2010 sono prorogate le disposizioni di cui al comma 153 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

*18-quinquiesdecies.* Per i soggetti che alla data del 31 dicembre 2008 detenevano una partecipazione al capitale sociale di banche popolari superiore alla misura prevista al comma 2 dell'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, è ulteriormente differito al 31 dicembre 2010 il termine per l'alienazione delle azioni eccedenti di cui al citato comma 2 del medesimo articolo."

*18-sexiesdecies.* Per i Comuni di cui all'articolo 1 del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, sono esclusi dal saldo del patto di stabilità interno per l'anno 2010 per un importo complessivo non superiore a 15 milioni di euro, i pagamenti per le spese relative agli investimenti degli enti locali per la tutela della sicurezza pubblica nonché gli interventi temporanei e straordinari di carattere sociale immediatamente diretti ad alleviare gli effetti negativi del sisma dell'aprile 2009, a valere sulle risorse di cui all'articolo 14, comma 1 del predetto decreto n. 39 del 2009. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni, sono dettate le modalità di attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera;

*Conseguentemente,*

Alla tabella A, apportare le seguenti modificazioni:

a) aggiungere la rubrica: Ministero dello sviluppo economico

anno 2010: + 10.000

anno 2011: + 10.000

\*accantonamento finalizzato alla proroga delle convenzione tra il Ministero delle comunicazioni, oggi Ministero dello sviluppo economico, e il Centro di produzione s.p.a., stipulata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224.

b) alla rubrica Ministero della difesa apportare le seguenti modificazioni:

anno 2010: - 10.000

anno 2011: - 10.100

c) alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti modificazioni:

anno 2010: - 200

anno 2012: - 200

d) alla rubrica Ministero dell'interno apportare le seguenti modificazioni:

anno 2011: - 100

*Conseguentemente alla tabella B, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti modificazioni:*

anno 2010: - 1.000

*Conseguentemente, nella tabella C, apportare le seguenti variazioni:*

a) Decreto Legislativo n. 285 del 1999: Riordino del centro di Formazione Studi a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 19997, n. 59 (24.1.2 - Interventi CAP. 5200):

2010: + 5.000

Fondi di riserva e speciali, Legge n. 468 del 1978: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Art. 9/ter: Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (25.2.3 - oneri comuni di parte corrente - cap. 3003), apportare la seguente variazione:

2010: - 16.000.

---

**3.Tab.D.63 (testo 2)**

BONFRISCO

**Respinto**

*Alla Tabella D, inserire la seguente voce:* Ministero dell'economia e delle finanze Competitività e sviluppo delle imprese Incentivi alle imprese – Legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria 1984):

Art. 18, commi ottavo e nono: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (8.1.6 – Investimenti – Cap. 7298) (Set. 9).

2010: + 100.000.

*Conseguentemente, alla Tabella E, apportare le seguenti modificazioni:* Politiche economico-finanziarie e di bilancio – Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio Ministero dell'economia e delle finanze – Decreto-legge n. 282 del 2004: Disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica.

– Art. 10, comma 5: Fondo interventi strutturali politica economica (1.2.3 Oneri comuni di parte corrente – Cap. 3075)

2010: – 100.000.

---

**3.Tab.D.63 (già 3.Tab.C.63)**

BONFRISCO

**Respinto**

*Alla Tabella D, inserire la seguente voce:* Ministero dell'economia e delle finanze Competitività e sviluppo delle imprese Incentivi alle imprese – Legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria 1984):

Art. 18, commi ottavo e nono: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (8.1.6 – Investimenti – Cap. 7298) (Set. 9).

2010: + 100.

*Conseguentemente, alla Tabella E, apportare le seguenti modificazioni:* Politiche economico-finanziarie e di bilancio – Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio Ministero dell'economia e delle finanze – Decreto-legge n. 282 del 2004: Disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica.

– Art. 10, comma 5: Fondo interventi strutturali politica economica (1.2.3 Oneri comuni di parte corrente – Cap. 3075)

2010: – 100.

---

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

**G/1790/86/5**

SBARBATI

**Respinto**

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, premesso che:

la legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) all'articolo 1, comma 17, recita: "sono prorogate per gli anni 2008-2009-2010, per una quota pari al 36% delle spese sostenute ...le agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio relative a:

interventi di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (per ristrutturazioni eseguite direttamente dai privati proprietari);

interventi di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (per coloro che acquistano un immobile ristrutturato da un'impresa edilizia)";

le suddette agevolazioni esistono sin dalla finanziaria 2002, vanno ripartite in 10 anni per un importo massimo di euro 48.000,00 per unità immobiliare;

nella legge finanziaria 2007 è prevista solo l'agevolazione di cui alla lettera *a*) e non compare più quella descritta alla lettera *b*) che invece era prevista nelle finanziarie 2006-2005-2004-2003-2002;

visto che nelle finanziarie 2008 e 2009 si parla di proroga delle agevolazioni previste sia alla lettera *a*) che alla lettera *b*);

solo chi avesse acquistato da un'impresa un immobile ristrutturato nell'anno 2007 non avrebbe diritto allo sgravio che esisteva nelle annualità precedenti al 2007 e in quelle successive fino al 2010;

il call center dell'Agenzia delle Entrate e una nota del 15 aprile 2008 che il Ministero dell'economia e delle finanze ha inoltrato a quanti hanno evidenziato la evidente penalizzazione subita evidenziano la necessità di una modifica normativa per superare il vuoto normativo relativo all'anno 2007;

impegna il Governo:

a sanare questa anomalia con la finanziaria 2010, consentendo così a quanti avessero acquistato un immobile ristrutturato da impresa nell'anno 2007, di godere dell'agevolazione tributaria al pari di coloro che

l'hanno acquistato negli anni 2002-2003-2004-2005-2006-2008-2009 e che l'acquisteranno nel 2010.

---

**G/1790/87/5**

FLERES

**Respinto**

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di estendere al 2012 le previsioni di cui all'articolo 72, comma 1, del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

---

## **ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791**

### **G/1791/1/5**

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, RUSSO, BUGNANO, DE TONI, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

La 5<sup>a</sup> Commissione, in sede di esame dell'Atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

premessi che:

Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, nel Rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato per l'anno 2009 ha analizzato le modalità di impiego delle risorse pubbliche, con particolare riferimento all'allocazione della spesa tra i diversi obiettivi che con l'intervento pubblico si intendono perseguire, al miglioramento del livello di efficienza con cui le risorse sono utilizzate e all'efficacia delle politiche adottate;

per conseguire risultati concreti il controllo della spesa deve poter intervenire sui meccanismi che la generano e fornire le informazioni necessarie a rivedere le priorità in ciascun settore e a riconsiderare l'organizzazione della produzione dei servizi. Le amministrazioni centrali dello Stato svolgono un ruolo cruciale nella programmazione, l'indirizzo e la gestione della spesa pubblica;

nel corso del 2009, la Ragioneria generale dello Stato ha svolto un lavoro di analisi sul bilancio dello Stato e sulle procedure di spesa i cui risultati sono esposti nel rapporto in questione, che esamina il processo di spesa attraverso i dati del bilancio nel suo complesso, individuando le principali criticità di carattere generale; una seconda che esamina le medesime tematiche a livello di singolo Ministero, tenendo conto delle caratteristiche, anche molto differenziate, dei diversi settori di spesa;

considerato che:

durante la gestione le somme stanziare sono impegnate, assumendo obbligazioni nei confronti di altri soggetti. Il processo termina con la fase del pagamento che può essere rivolto direttamente al settore privato o determinare il trasferimento delle risorse ad altri soggetti pubblici che, in un secondo momento, provvederanno all'erogazione delle somme ai beneficiari finali. Nell'ambito di un dato esercizio finanziario, non tutte le



somme impegnate si trasformano in pagamenti. Le somme impegnate e non pagate costituiscono i cosiddetti residui passivi e sono conservate in bilancio per l'erogazione negli esercizi successivi;

la spesa per le attività dirette delle Amministrazioni centrali dello Stato, ovvero quelle sostenute per il funzionamento e per gli interventi realizzati direttamente dall'amministrazione nonché per le risorse che esse erogano al settore privato senza il tramite di altre amministrazioni pubbliche, si può stimare – in termini di impegni – pari a circa 144 miliardi di euro nel 2008. Si tratta del 20 per cento della spesa complessiva e del 32 per cento della spesa primaria. Negli ultimi tre anni, l'incremento nella dotazione complessiva delle risorse tra previsione iniziale e finale è stato dell'ordine del 2,5 – 3 per cento in ciascun anno. Come si può cogliere dal confronto tra stanziamenti e impegni registrati a rendiconto operato dalla Ragioneria, questi ultimi risultano con una certa regolarità inferiori all'ammontare complessivo delle risorse stanziato con il bilancio di previsione all'inizio dell'esercizio finanziario, per un ammontare che oscilla tra i 10 e i 30 miliardi di euro, ossia tra l'1,3 e il 4,3 per cento degli stanziamenti iniziali dell'esercizio corrispondente. Questo fenomeno interessa, a livello aggregato, sia la spesa corrente che quella in conto capitale, con alcune difformità a livello più dettagliato delle categorie economiche;

nel corso degli ultimi anni è parallelamente cresciuto l'ammontare di spese delle amministrazioni cui corrispondono obbligazioni giuridicamente perfezionate che non trovano però adeguata copertura in bilancio. Ciò determina la formazione dei cosiddetti debiti pregressi o sommersi;

il mancato pagamento degli impegni entro la fine dell'esercizio finanziario genera i residui. Tali somme rappresentano debiti delle amministrazioni statali nei confronti di altri enti pubblici o di soggetti appartenenti ad altri settori. Il permanere di un consistente ammontare di residui nel bilancio – a volte per diversi anni è rivelatore dell'esistenza di potenziali criticità. L'ammontare complessivo dei residui accertati al 31 dicembre del 2008 risulta complessivamente pari a 90 miliardi di euro. Di questi, i residui propri – ovvero quelli che corrispondono a somme impegnate ma non pagate – costituiscono l'80 per cento dello *stock* complessivo. La quota rimanente è rappresentata dai cosiddetti residui di stanziamento (o impropri), quasi esclusivamente per la parte in conto capitale, che rappresentano risorse mantenute in bilancio per il successivo esercizio in attesa che le amministrazioni definiscano i relativi progetti di attuazione;

il Rapporto della ragioneria trae la conclusione che il processo di spesa è caratterizzato da alcune rigidità e da potenziali inefficienze e sottolinea la connessione tra il permanere in bilancio dei residui di lunga durata e la obsolescenza degli obiettivi a cui le somme appostate erano inizialmente destinate;

l'accumulazione di una consistenza elevata di residui passivi costituisce una problematica comune a molte amministrazioni dello Stato e riguarda in modo particolare la spesa in conto capitale. I residui costituiscono una componente significativa della massa spendibile, pari media-

mente al 18 per cento. Tale percentuale è più elevata nel caso delle spese in conto capitale: ad esempio, è in media il 58 per cento per i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, il 59 per cento per i trasferimenti a famiglie e ad istituzioni sociali private e il 60 per cento per i trasferimenti ad imprese;

la differenza complessiva tra le somme stanziare in bilancio e/o impegnate e quelle effettivamente erogate segnala la presenza di debolezze nella programmazione e nel sistema di incentivazione esistente per i diversi attori coinvolti nelle procedure di impegno e di pagamento. Nel caso di interventi mirati al sostegno o alla promozione di attività delle imprese, si verificano diverse situazioni di accumulo di residui, sia per l'impossibilità di erogare risorse messe a bando a causa di un insufficiente numero di domande di finanziamento, sia per l'abbandono dell'investimento da parte dell'impresa in corso d'opera;

in media, i residui passivi di spesa rappresentano circa il 20% del bilancio dei singoli ministeri. Ma ci sono casi particolari, segnalati dalla ragioneria dello Stato, come il ministero dello Sviluppo economico, dove i residui passivi arrivano al 60% degli stanziamenti di bilancio e riguardano settori critici come la concessione di contributi in conto capitale alle imprese (solo il 15,2% risultava pagato alla fine del 2008). Altrettanti problemi sono stati riscontrati con riguardo ai fondi destinati alle Regioni per la «Sicurezza e la mobilità stradale» e alla «Mobilità locale». Con riferimento ai parametri di durata superiore alla media e particolare consistenza, l'ammontare totale dei residui è pari a 3.101,0 milioni di euro; di questi oltre il 66 per cento (2.075,4 milioni di euro), se non opportunamente utilizzato, è destinato ad andare in perenzione alla fine del 2009; la quota suscettibile di andare in perenzione è particolarmente elevata per il Fondo per la competitività e lo sviluppo. La necessità di un approfondimento informativo circa la situazione dei relativi impegni è emersa con riferimento all'Intervento straordinario nel Mezzogiorno, dal momento che sul relativo capitolo sono presenti residui corrispondenti anche

ad impegni in favore di ditte e società che hanno cessato l'attività, sono in liquidazione ovvero fallite. Con riferimento al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, a fronte di un basso livello di movimentazione, si riscontra anche un ammontare di revoche particolarmente significativo. Per quanto concerne il Fondo per la finanza d'impresa, nessun impegno e nessun pagamento sono stati effettuati dalla sua istituzione ad oggi, stando al rapporto 2009 della ragioneria;

la Ragioneria dello Stato ha inoltre calcolato, nel citato Rapporto 2009, che al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare risultano 656 milioni di euro di residui, riguardanti settori cruciali come il finanziamento delle misure di riduzione dei gas a effetto serra, il Fondo per la promozione e diffusione di interventi di efficientamento e risparmio energetico, per la produzione di energia elettrica e di calore da fonti rinnovabili e in particolare per lo sviluppo del solare termodinamico, nonché il Fondo per la mobilità sostenibile nelle aree urbane e il Fondo per lo sviluppo sostenibile istituito con legge Finanziaria per il

2007. L'accumulazione dei residui si determina in relazione ad una bassa capacità di spesa delle risorse impegnate che nel caso del Ministero in questione è sempre inferiore al 50 per cento, scendendo in alcuni esercizi anche al di sotto del 40 per cento. Il quadro contabile è caratterizzato dal fenomeno dell'elevata accumulazione dei residui, che si determina in modo più accentuato proprio in corrispondenza dei trasferimenti in conto capitale ad amministrazioni pubbliche che assorbono la maggior parte delle risorse dell'amministrazione;

impegna il Governo,

ad intervenire con urgenza sui fattori che determinano la formazione ed il permanere dei residui propri, con particolare riferimento alle incertezze, farraginosità e complessità di alcune procedure di spesa alle procedure che disciplinano la fase dei pagamenti di bilancio, alle procedure complesse che prevedono il coinvolgimento di numerosi soggetti e alla diacronia tra il momento dell'impegno e quello del pagamento nel caso di spese relative a programmi di investimento pluriennali;

a valutare l'opportunità di ulteriori misure per la razionalizzazione, trasparenza e riallocazione, previa apposita analisi, delle risorse non utilizzate, valutando anche gli effetti della determinati dalla riduzione dei termini di conservazione dei residui per la spesa in conto capitale nell'indurre le amministrazioni a cambiare i propri comportamenti e ad accelerare lo smaltimento dei residui;

ad assumere le opportune iniziative volte a implementare e coordinare la misurazione, seppur nei limiti posti dalla natura peculiare dell'attività svolta dall'operatore pubblico, dei risultati effettivamente conseguiti a fronte degli obiettivi prefissati e delle risorse utilizzate, dal momento che l'individuazione di sistemi e metodi per la definizione degli obiettivi e la verifica degli indicatori di performance da associare alle politiche pubbliche fornisce lo strumento per favorire il confronto tra i risultati ottenuti e gli obiettivi programmati e, potenzialmente, per innescare un circuito virtuoso in cui far emergere le migliori esperienze, mentre, allo stato attuale, emerge uno scarso orientamento al risultato da parte delle amministrazioni e la necessità di un deciso miglioramento nei contenuti e nell'utilizzo di questo tipo di strumento;

ai fini di una maggiore trasparenza delle attività svolte dalle amministrazioni e di un progressivo utilizzo di indicatori sul livello dei servizi erogati e degli interventi realizzati, a mantenere la continuità nel tempo degli obiettivi, anche alla luce del fatto che la maggior parte della spesa pubblica è destinata ad attività istituzionali e continuative che prevedono l'erogazione di servizi ben individuati;

ad effettuare uno sforzo maggiore nella selezione di indicatori adeguati alla misurazione dei servizi erogati o degli interventi realizzati, nella chiarezza delle definizioni e nell'affidabilità della fonte e dei criteri di misurazione, con l'introduzione di termini di confronto volti a capire se l'indicazione fornita riguarda un miglioramento rispetto al passato, rispetto

alla situazione di partenza, rispetto a standard generalmente accettati, o rispetto ad altri soggetti o linee di spesa che hanno simile finalità;

ad individuare con tempestività i margini di razionalizzazione e di miglioramento della qualità della spesa partendo da alcune delle criticità evidenziate nel Rapporto della ragioneria, anche ai fini della riprogrammazione di alcune risorse per la copertura di nuove priorità;

a favorire un più completo utilizzo degli stanziamenti dei fondi di riserva e di altri fondi da ripartire, alla luce dello scostamento tra stanziamenti iniziali e impegni che si osserva a livello aggregato e la contemporanea presenza di eccedenze di spesa e/o debiti pregressi e tenuto conto del fatto che la mancata conoscenza da parte delle amministrazioni a inizio esercizio della dimensione complessiva delle dotazioni di bilancio a loro disponibili, non favorisce una consapevole programmazione delle attività e delle risorse;

a migliorare le regole inerenti la gestione di alcune tipologie di spese, in particolare quelle pluriennali volte a finanziare progetti di investimento che coinvolgono più soggetti istituzionali e diversi livelli di governo e richiedono procedure complesse con tempi lunghi anche per l'adozione degli impegni;

a migliorare la trasparenza e la programmazione di bilancio anche mediante un sistema di incentivi più adeguato a indurre una modifica nei comportamenti delle amministrazioni nonché a favorire un miglior ricorso alla riallocazione interna alla spesa, che nelle modalità in cui è attualmente esercitata contribuisce ad una carenza di risorse tale da concorrere alla formazione di situazioni debitorie pregresse che riducono la significatività delle informazioni desumibili da alcune voci del bilancio.

---

### **G/1791/2/5**

Ignazio MARINO, Anna Maria SERAFINI, BAIO, BIANCHI, MERCATALI, LEGNINI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

i genitori o i familiari di un soggetto disabile grave, con una percentuale di invalidità uguale al 100 per cento, si dedicano al lavoro di cura e di assistenza di queste persone che necessitano di assistenza continua poiché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita e con difficoltà enormi riescono a conciliare la vita lavorativa con le attività di accudimento e di cura;

non sono molti i lavoratori che possono permettersi di lasciare il lavoro per dedicarsi interamente all'assistenza del familiare disabile grave, né tantomeno coloro che possono permettersi un'assistenza infermieristica privata per 24 ore giorno o anche per meno ore;

sono difficilmente immaginabili i sacrifici sostenuti da queste donne e uomini, lavoratrici e lavoratori, in termini di salute personale, di difficoltà economiche, oltre che di sofferenza e di fatica;

per alleviare le condizioni di vita di questi lavoratori sarebbe opportuno prevederne il collocamento anticipato in quiescenza stabilendo per essi il riconoscimento, su richiesta, del diritto all'erogazione del trattamento pensionistico di anzianità, indipendentemente dall'età anagrafica, a seguito del versamento di venticinque anni di contributi previdenziali, di cui almeno cinque annualità versate nel periodo di costanza di assistenza al familiare convivente disabile grave, nonché il diritto, ai fini della misura del trattamento pensionistico, ad una contribuzione figurativa di due mesi per ogni anno di contribuzione effettiva, per un massimo di cinque anni, purché versata in costanza di assistenza al familiare disabile grave;

premesso inoltre che:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (Tabella n. 4), nella missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» e nel programma 24.9 «Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale», non è previsto il rifinanziamento del Fondo per le non auto sufficienti, istituito dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e incrementato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

lo stanziamento viene eliminato per la cessazione degli oneri recati dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, che prevedeva l'autorizzazione di spesa per il triennio 2007-2009;

considerato che:

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale, la quale, all'articolo 3, ricorda come «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»;

le risorse previste della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, nonostante siano state incrementate dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) erano comunque insufficienti, essendo in questi casi la maggior parte degli oneri comunque a carico delle famiglie;

la famiglia rappresenta ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non auto-sufficienza. Le famiglie con almeno un disabile grave sono circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane;

impegna il Governo,

a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo per le non auto-sufficienze prevedendo quantomeno lo stanziamento di 400 milioni di euro già fissato per il 2009, considerata l'importanza di garantire alle persone non auto sufficienti ed alle loro famiglie un aiuto sostanziale per fronteggiare una già complessa situazione;

a reperire le risorse necessarie per rendere possibile il collocamento anticipato in quiescenza delle lavoratrici e dei lavoratori che si dedicano al lavoro di cura e di assistenza di familiari disabili nella consapevolezza della necessità di una misura di tal genere che possa comportare un alleviamento di una difficile condizione esistenziale.

---

### **G/1791/3/5**

BASSOLI, BIANCHI, MERCATALI, LEGNINI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo Di GIROLAMO, Ignazio MARINO, GUSTAVINO, PORETTI

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il fenomeno del randagismo è in Italia notevolmente diffuso: i dati in possesso del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali parlano di un totale di 590 mila randagi, di cui solo 150.000 circa ospitati in canili; altre fonti valutano che queste cifre siano sottostimate, che il numero di randagi in Italia si aggiri intorno al milione di esemplari e che ogni anno vengano abbandonati altri 45mila cani;

la legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, ha stabilito che i cani vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati presso le apposite strutture non possono essere soppressi, se non gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità;

è, inoltre, stabilita l'istituzione di un fondo per la prevenzione del fenomeno del randagismo, la cui dotazione è ripartita, secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della sanità adottato di concerto con il Ministro del tesoro, tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

con decreto ministeriale 12 giugno 2008 sono stati modificati i criteri di ripartizione del fondo, ripartito per il 40 per cento in quote di pari entità tra le regioni, per il 30 per cento in base alla consistenza della popolazione dei cani e dei gatti e per l'ultimo 30 per cento in base alla popolazione umana; sono le regioni e le province autonome a dover individuare, nell'ambito della programmazione regionale, le priorità di intervento, elaborando un piano operativo di prevenzione del randagismo, dando priorità ai piani di controllo delle nascite e anzi destinando una quota non inferiore al 60 per cento delle risorse disponibili alle sterilizzazioni;

dai dati del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, emerge con chiarezza il fatto che, nonostante le risorse impiegate, una parte consistente dei progetti dedicati a strutture di rifugio per cani randagi, a strutture per la loro sterilizzazione e a centri di adozione e di rieducazione comportamentale non sono stati finanziati per mancanza di fondi;

considerato che:

oltre a rappresentare un sintomo del disinteresse e spesso volte della crudeltà nei confronti degli animali, il randagismo è un fenomeno che porta con sé rischi gravi, legati in primo luogo all'aggressività dei cani «inselvaticiti» e dei branchi in cui i randagi si riuniscono, e alla possibilità che questi diventino veicolo di malattie infettive;

la diffusione del randagismo sul territorio nazionale risulta estremamente variegata, dal momento che in molte regioni italiane l'emergenza del randagismo è stata risolta, permanendo invece in molte aree del paese e in particolare laddove le istituzioni locali non hanno ancora saputo o potuto affrontare la questione;

considerato inoltre che:

nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nell'ambito della missione n. 20 Tutela della salute, il programma n. 2U.2 –Prevenzione e assistenza veterinaria reca una riduzione di spesa – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – di 6 milioni di euro;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per far fronte al fenomeno del randagismo al fine di elaborare un piano operativo di prevenzione e di controllo del randagismo.

---

**G/1791/4/5**

D'ALIA

La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la crisi economica ha prodotto effetti negativi sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione aumenta dal 6,7 per cento del secondo trimestre del 2008 al 7,4 per cento attuale. Se ne prevede un ulteriore incremento nel prossimo anno. Le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento. Quest'anno l'INPS ha liquidato il 53 per cento in più di domande di disoccupazione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si riduce l'offerta di lavoro, in forte calo anche il numero di occupati, scende il tasso di occupazione, aumenta invece chi è in cerca di lavoro;

preoccupante è la situazione nel sud ove si concentra il 70 per cento dei 378 mila posti di lavoro persi su base annua secondo l'Istat;

a fronte di ciò, la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non reca alcun intervento di carattere strutturale adeguato a fronteggiare la crisi, né alcuno strumento di protezione sociale o contrasto alla povertà;

si rinuncia ad intervenire a tutela del potere di acquisto di salari e pensioni, non si predispongono misure a sostegno della famiglia ai fini di incrementare la domanda interna, non si avvia una seria politica di contrasto alle emergenze sociali, al contrario il Fondo per le politiche sociali, strumento principe per avviare politiche attive di inclusione sociale viene ulteriormente decurtato rispetto a quanto già fatto nel 2009, non si procede ad una estensione universalistica degli ammortizzatori sociali che pur essendo stati ampliati continuano, per alcune categoria di lavoratori più deboli, a necessitare per essere fruiti di requisiti per l'accesso tali da restringere la portata rispetto alla potenziale platea di aventi diritto;

a conferma di quanto sopra la Missione Politiche per il lavoro subisce una decurtazione pari a 456.164.788 di euro in termini di competenza rispetto alla previsioni assestate 2009. In seno alla stessa missione, nell'ambito del Programma Regolamentazione e vigilanza del lavoro, il Fondo per il Funzionamento del comitato per l'emersione del lavoro non regolare è ridotto di 127.606 di euro. Ciò testimonia il contraddittorio atteggiamento dell'esecutivo che, se da una parte dichiara la volontà di contrastare il lavoro nero, poi nei fatti riduce le risorse a tal fine destinate;

in seno alla medesima missione Politiche per il lavoro vengono decurtate le risorse sia per le cosiddette «politiche attive» che per quelle «passive» ovvero sia per gli interventi destinati a prevenire situazioni di disoccupazione sviluppando il mercato del lavoro attraverso, ad esempio, la formazione professionale, i servizi all'impiego o l'erogazione di incentivi alle imprese finalizzati a nuove assunzioni o a favorire l'autoimprenditorialità, che le misure che intervengono quando l'evento disoccupazione



si è già manifestato e sono rivolte al lavoratore, piuttosto che all'impresa o ai servizi per l'impiego. Infatti il programma Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro reca una riduzione di spesa di 47.034.445 in termini di competenza e il Programma Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione e al reddito registra un decremento di 726.022.392 in termini di competenza;

nell'ambito del Programma Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, si deve poi evidenziare, rispetto alle previsioni assetate per il 2009, la riduzione di oltre 707 di euro del Fondo per l'occupazione, capitolo esposto nella tabella F della legge finanziaria;

il Fondo per l'occupazione fu istituito dall'articolo 1 comma 7 del decreto-legge n. 148 del 1993. Nell'ambito delle misure anticrisi, l'articolo 18 comma 1, decreto-legge n. 185 del 2008, dispone che una quota delle risorse disponibili del FAS vengano assegnate al Fondo sociale per occupazione e formazione istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nel quale confluiscono anche le risorse del Fondo per l'occupazione, nonché le risorse comunque destinate al funzionamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente;

impegna il Governo:

ad avviare con tempestività misure di carattere strutturale che siano adeguate a fronteggiare la crisi, in particolare a porre in essere, con urgenza, interventi volti al sostegno al reddito e per combattere la grave crisi occupazionale, la povertà e l'esclusione sociale attraverso politiche fiscali a favore della famiglia, estensione universale degli ammortizzatori sociali anche alle forme di lavoro cosiddette atipiche, reintegro della dotazione del Fondo per l'occupazione, della cui consistenza si chiede inoltre di dar conto, nel dettaglio, congiuntamente al Fondo sociale per occupazione e formazione.

---

### **G/1791/5/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 si contraddistingue per la mancanza di misure a sostegno dei bisogni delle famiglie e, per loro tramite, a sostegno della domanda interna;

nessun strumento di protezione sociale o contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è contemplato in essa;

non predisporre una adeguata rete di protezione sociale significa non riconoscere il diritto dell'individuo ad una vita dignitosa e ad un ruolo attivo nella società, non prestare attenzione alle necessità della famiglia significa non riconoscerne il ruolo insostituibile che svolge a servizio dell'intera società;

secondo il Rapporto pubblicato dall'Istat, nel 2008 complessivamente sono 8 78 mila gli individui poveri, il 13,6 per cento dell'intera popolazione. Le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 2 737 mila e rappresentano l'11,3 per cento delle famiglie residenti, 1.126 mila sono invece quelle famiglie (il 4,6 per cento delle famiglie residenti) che risultano in condizione di povertà assoluta per un totale di 2 e 893 mila individui, il 4,9 per cento dell'intera popolazione. La povertà è direttamente correlata al numero dei componenti, aumenta in caso di più figli e/o anziani, e si concentra soprattutto nel sud d'Italia;

in particolare:

la manovra finanziaria per l'anno 2010, relativamente alla missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, decurta risorse pari a 240.031.703 in e/competenza;

nell'ambito della suddetta missione, il Programma Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale spesa sociale è ridotto di 238.476.348 milioni. A farne maggiormente le spese il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale ridotto di 41.567.046 e il Fondo per le non auto sufficienze, non rifinanziato per l'anno 2010;

a fronte di quanto sopra, ancora una volta la famiglia sarà chiamata a far fronte ai bisogni di disabili e anziani e ne rappresenterà la principale se non l'unica risorsa ai fini di fronteggiare situazioni di non auto sufficienza. Le famiglie con un disabile grave in Italia sono circa un milione e mezzo, circa il 7 per cento di quelle italiane;

inoltre sempre in seno alla stessa missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia e nell'ambito dello stesso programma, Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale spesa sociale, il Fondo delle politiche sociali, che dovrebbe essere lo strumento principe di contrasto alle emergenze sociali e mezzo attraverso cui porre in essere politiche sociali attive risulta decurtato, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di 284.547.610 milioni;

a ciò si aggiunga in seno alla medesima missione, nell'ambito del programma Associazionismo, volontariato e formazioni sociali una variazione negativa del Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali e del Fondo per l'associazionismo sociale in termini di cassa rispetto alle previsioni assestate per il 2009. Questo denota una mancata considerazione del ruolo del «terzo settore» a fronte dell'alta funzione sociale, anche di supplenza rispetto alle istituzioni statali, che esso rappresenta;

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per sostenere le famiglie, in particolare a valutare l'opportunità di introdurre con provvedimenti successivi il sistema delle deduzioni fiscali in luogo dell'attuale sistema delle detrazioni al fine di realizzare un fisco più equo e a misura delle famiglie italiane con carichi familiari;

a contrastare la povertà e l'emarginazione promuovendo politiche di inclusione sociale attraverso il reintegro del Fondo per le politiche sociali ai fini di aumentare la coesione sociale per un *welfare* sempre più inclusivo;

a ripristinare le risorse del Fondo per le non auto sufficienze al fine di rispettare e dare piena attuazione al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Carta costituzionale;

a prestare adeguato sostegno al «Terzo settore» attraverso un riconoscimento del ruolo solidaristico dello stesso, in ossequio anche al principio di sussidiarietà.

---

#### **G/1791/6/5**

MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFILIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MERCATALI, LEGNINI

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010;

premesso che:

il taglio di oltre 327 milioni di euro alla missione «Giustizia» rappresenta una riduzione significativa e suscettibile di determinare un ulteriore forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro programmi cruciali per la funzionalità della giustizia – e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini – come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

per quanto riguarda l'aumento previsto delle dotazioni per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, pari complessivamente a circa 20 milioni di euro, esso compensa solo parzialmente ed in modo del tutto inadeguato, i pesanti tagli operati a questo programma dalla legge finanziaria per l'anno 2009, che ammontavano a più di 56 milioni di euro;

l'inadeguatezza delle risorse per l'edilizia penitenziaria contraddice poi palesemente l'indirizzo di politica criminale promosso dal Governo, volto a estendere la sfera delle condotte penalmente rilevanti e a concepire la pena detentiva quale risposta sanzionatoria privilegiata. Non si com-

prende infatti come l'aumento della popolazione penitenziaria – già determinato si e suscettibile di crescere ancora in virtù dell'applicazione delle numerose nuove norme incriminatrici introdotte dall'inizio della legislatura – possa essere affrontato con una simile politica di riduzione delle risorse per il sistema penitenziario nel suo insieme considerato (dalle strutture edilizie al personale della polizia e degli operatori penitenziari alla magistratura di sorveglianza);

nell'ambito della suddetta riduzione si evidenzia in particolare quella, di circa 73 milioni di euro, relativa allo stanziamento per il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia special-preventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva;

le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti appaiono decisamente insufficienti allo scopo, né sono previste misure idonee ad assicurare la tutela e la dignità dei figli minori delle donne detenute, che pur di mantenere il proprio rapporto con la madre permangono, a volte anche per lungo tempo, in carcere;

nel provvedimento mancano misure volte a migliorare la condizione di grave sovraffollamento delle carceri e gli stessi stanziamenti disposti nell'ambito del programma inerente l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minori le sono oggetto di una significativa riduzione rispetto a quanto previsto nell'esercizio finanziario precedente;

considerato che:

come rilevato più volte dal Consiglio d'Europa, il perseguimento attraverso la pena detentiva degli obiettivi di re inserimento sociale è strettamente legato tra l'altro alle condizioni con le quali la reclusione è scontata;

la carenza degli spazi necessari per vivere con dignità l'esecuzione della pena in carcere costituisce, al pari della mancanza di attività trattamentali, un fattore idoneo a pregiudicare le finalità di re inserimento sociale cui è finalizzata la pena per espresso disposto costituzionale;

in assenza di adeguati interventi volti a ristrutturare le carceri esistenti e a costruirne di nuove, conformi alle prescrizioni sancite in materia dal Consiglio d'Europa e dal Comitato per la prevenzione della tortura, le molte norme incriminatrici introdotte dai provvedimenti legislativi approvati anche recentemente non potranno che restare inapplicate, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini e per la stessa tenuta, legittimazione e credibilità del sistema penale nel suo complesso;

impegna il Governo,

a stanziare risorse adeguate al fine di realizzare un piano organico di edilizia penitenziaria, comprensivo di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza di istituti di pena già esistenti, nonché di costruzione di nuove carceri, in maniera conforme alle prescrizioni contenute nella Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del

12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e nell'articolo 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo.

---

**G/1791/7/5**

DELLA MONICA, MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MERCATALI, LEGNINI

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010;

premesso che:

nell'ambito della missione «Giustizia» fortemente penalizzato appare il programma «giustizia civile e penale», che subisce i tagli di spesa più gravi (oltre i 429 milioni di euro);

viene così colpito il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia. In particolare va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 2,4 milioni di euro e la forte riduzione delle risorse destinate agli 'interventi' nell'ambito del medesimo programma con un taglio di oltre 245 milioni di euro delle somme destinate al Dipartimento degli Affari di Giustizia per le spese (cap. 1360) riguardanti tra le tante voci il gratuito patrocinio; le spese inerenti alla estradizione di condannati ed imputati, alle traduzioni di atti giudiziari provenienti dall'estero o dirette ad autorità estere; le indennità e le trasferte di funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, agenti di polizia penitenziaria, nonché quelle relative alla Direzione nazionale ed alle Direzioni distrettuali antimafia per l'accertamento dei reati e dei colpevoli;

si tratta di tagli che rischiano di paralizzare il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia, già tardivo ed inefficiente;

le forti riduzioni di spesa previste dal Ministero della giustizia ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

impegna il Governo,

a ripristinare gli stanziamenti precedenti al fine di consentire un miglioramento del sistema giudiziario nel suo complesso e garantendo

«l'ordinarietà» dell'amministrazione della giustizia, il cui funzionamento, a tutt'oggi, presenta solo i caratteri negativi della straordinarietà.

---

**G/1791/8/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della Giustizia, missione Giustizia, le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del-programma 6.2 giustizia civile e penale, ammontano ad euro 4.294.159.778;

preso atto che:

gran parte di tale stanziamento è destinato a garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria (euro 3.601.849.156);

in rapporto al suddetto stanziamento, appaiono esigue le risorse indirizzate al processo telematico (7.500.000 euro);

considerato che:

come si evince dal Rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato 2009, redatto dalla Ragioneria generale dello Stato, «la necessità di realizzare una decisa informatizzazione, soprattutto nel campo del processo civile, viene indicata, oltre che dalla Commissione Tecnica, anche dal Presidente della Corte di cassazione. E pure il Presidente del Consiglio di Stato, nel proprio ambito di competenza, individua nel »processo telematico« una preziosa risorsa. In particolare, essa dovrebbe risolvere le criticità del processo civile, che ha dimostrato inefficienze maggiori del processo penale. In tale ottica, si propone l'implementazione del processo civile telematico, il quale dovrebbe prevedere non solo la sostituzione del documento cartaceo con la documentazione digitale, ma anche la s(ostituzione degli sportelli e del fascicolo d'ufficio con i portali ed il fascicolo elettronico»;

come conseguenza di ciò, come evidenzia la stessa Ragioneria generale dello stato si addiverrebbe, a fronte di un esborso iniziale, ad una significativa riduzione dei tempi processuali e ad una consequenziale riduzione delle spese;

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di rimodulare le voci di spesa in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, quanto mai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei proce-

dimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici.

---

**G/1791/8a/5**

CASSON, DELLA MONICA, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MERCATALI, LEGNINI

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010;

premesso che:

nell'ambito della missione «Giustizia» le dotazioni del "programma giustizia minorile" sono oggetto di significative riduzioni, che rischiano di paralizzare una funzione – quale quella appunto della tutela giurisdizionale dei minori – essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari;

i tagli al programma arrivano complessivamente ai 6,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009;

particolarmente grave appare in tal senso il taglio (che arriva quasi ai 2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009) delle risorse – indispensabili ai fini del reinserimento sociale e della responsabilizzazione del minore – destinate al mantenimento, all'assistenza e alla rieducazione dei minori soggetti a provvedimento giudiziario, nonché l'assenza di qualsiasi fondo per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossico fili, portatori di patologie psichiche già azzerati dalla precedente finanziaria;

impegna il Governo,

a ripristinare le dotazione precedenti o, quanto meno, a reperire le risorse necessarie a gestire un settore della giustizia così delicato come quello della giustizia minorile.

---

**G/1791/9/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, Missione Giustizia, risulta che le risorse complessivamente stanziare per

attuazione del programma 6.3 – Giustizia minorile, ammontano alla somma di euro 133.889.099 quale stanziamento in cl competenza;

considerato che:

rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009 si registrano tagli per circa 6,6 milioni. Tale decurtazione rischia di minare la funzione stessa di rieducazione e recupero dei minori, affatto condivisibile in una società ove la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero essere priorità assolute;

la riduzione degli stanziamenti grava particolarmente sul capitolo 2131 destinato a finanziarie misure volte a sostenere le spese di ogni genere necessarie al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei minori soggetti a provvedimento giudiziario che rispetto alle previsioni assestate per il 2009 viene decurtato di circa 2 milioni di euro; tutto ciò a discapito del reinserimento sociale e del recupero del minore. A tale decurtazione si deve inoltre aggiungere l'assenza di risorse per gli interventi indirizzati a minori tossicodipendenti, tossicofili, portatori di patologie psichiche, già azzerati lo scorso anno;

la politica del Governo pare quindi ancora privilegiare, anche riguardo ai minori, la funzione di controllo piuttosto che quella rieducativa della pena. Infatti gran parte delle risorse indirizzate al Programma Giustizia minorile, sono destinate alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (euro 66.412.183) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, alla traduzione e al piantonamento dei minori (euro 40.863.348);

al contrario risultano irrisorie, quando addirittura nulle, le risorse destinate agli interventi di recupero e reinserimento sociale del minore basti considerare che quest'anno non risultano erogazioni a favore del finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di socializzazione nell'area penale minorile. Appaiono invece evidentemente insufficienti gli stanziamenti indirizzati al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'autorità giudiziaria (10.462.583 euro);

ritenendo essenziale, con particolare riguardo alle delinquenze minorili, dover privilegiare la componente rieducativa della pena ai fini di garantire il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e l'abbandono dal circuito criminale del minore e in modo da far sì che il periodo detentivo non ne leda la dignità, considerate le condizioni degradanti di alcune strutture penitenziarie;

impegna il Governo,

a far sì che la detenzione negli istituti di pena minorili non sia lesiva dei diritti fondamentali del minore e a porre in essere misure volte a prevenire la criminalità minorile, privilegiando le misure indirizzate al re-



cupero e reinserimento sociale del minore, quale, là dove possibile, il collocamento in comunità.

---

### **G/1791/10/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 1791, recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2010, pari a 7.408,1 milioni di euro, registra una riduzione di 349,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009;

la Missione Giustizia è quella che subisce un maggior decremento di risorse, 327,6 milioni di euro in meno rispetto alle previsioni assestate per il 2009. Nell'ambito della suddetta Missione, il Programma 1.2 Giustizia civile e penale viene decurtato di 429,4 milioni rispetto alle previsioni assestate 2009. Di questi 245.667.520 gravano sull'unità previsionale di base 1.2.2. relativamente al capitolo 1360 inerente le spese di giustizia. Questo rischia di mettere a dura prova il funzionamento ordinario della giustizia civile e penale;

nell'ambito del Programma 1.3 Giustizia minorile si registra una riduzione di circa 6,6 milioni di euro. la decurtazione degli stanziamenti grava particolarmente sul capitolo 2131 destinato a finanziarie misure volte a sostenere le spese di ogni genere necessarie al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto di minori soggetti a provvedimento giudiziario che rispetto alle previsioni assestate per il 2009 viene ridimensionato di circa 2 milioni di euro; tutto ciò a discapito del reinserimento sociale e del recupero del minore;

si segnala in particolare, in seno al programma 1.1 Amministrazione penitenziaria un decurtazione di circa 73 milioni di euro all'unità previsionale di base 1.1.2 Interventi relativi al cap.1761 destinato a finanziarie misure di ogni genere riguardanti il funzionamento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; quanto sopra testimonia il favore dimostrato dall'esecutivo alla utilizzazione di controllo piuttosto che di rieducazione della pena;

per quanto concerne l'aumento del Programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, pari a 20 milioni di euro, esso compensa solo marginalmente la decurtazione di oltre 56 milioni di euro effettuata lo scorso anno e appare ancora insufficiente a garantire condizioni dignitose alla popolazione carceraria;

considerato che:

i suddetti tagli, gravando in particolare sulle spese della giustizia nei procedimenti civili e penali, minano il funzionamento ordinario della amministrazione giudiziaria;

le decurtazioni suddette penalizzano fortemente l'aspetto rieducativo della pena e il reinserimento sociale evidenziando la volontà di privilegiare il controllo, cosa che, se possibile, è ancor più grave nei confronti dei minori. Una società evoluta dovrebbe riconoscere nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza delle priorità assolute;

le risorse erogate a favore dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile sono insufficienti al perseguimento degli obiettivi che si propone lo stesso programma ai fini di alleviare l'annosa condizione di sovraffollamento delle carceri;

in tale contesto si inserisce la problematica dei figli minori o dei nascituri di detenute. Sono infatti poco meno di 70 i bambini al di sotto dei 3 anni e 20/30 le donne in stato di gravidanza in carcere. Le detenute che non possono accedere alle misure alternative di cui alla legge 40/01 vivono con i loro figli negli istituti di pena almeno sino a quando questi non compiono il terzo anno, età in cui sono inviati in istituti. Rispetto a tale questione non esistono adeguate proposte ai fini di salvaguardare l'integrità dei minori dal trauma del soggiorno negli istituti di pena;

l'esecuzione della pena in carcere in situazioni che ledono la dignità e i diritti fondamentali costituisce un fattore idoneo a pregiudicare le finalità di reinserimento sociale cui è destinata la stessa pena per espressa disposizione costituzionale oltre a mettere in pericolo la sicurezza degli stessi detenuti e, in particolare, della polizia penitenziaria e degli operatori che a vario titolo lavorano negli istituti di pena;

gli tagli mettono in evidenza un comportamento quantomeno contraddittorio nella politica del Governo che a fronte dell'incremento del numero di nuove fattispecie di reato, si pensi al reato di clandestinità, e di ulteriori oneri a carico della giustizia civile e penale, introdotti nella corrente legislatura, riduce piuttosto che aumentare le risorse rispetto al 2009, aggravando così il *deficit*,

impegna il Governo:

a reintegrare le risorse della missione Giustizia, con particolare riferimento, nell'ambito del programma Giustizia civile e penale, alle spese di giustizia, in seno al programma Amministrazione penitenziaria, alle spese di assistenza e rieducazione dei detenuti e nel contesto del programma Giustizia minorile, alle misure volte a sostenere le spese di ogni genere necessarie al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei minori soggetti a provvedimento giudiziario.

a stanziare inoltre risorse adeguate al fine di realizzare un piano organico di edilizia penitenziaria, comprensivo di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza di istituti di pena già esistenti, nonché di costruzione di nuove carceri;

a valutare l'opportunità di destinare apposite case-famiglia protette in cui accogliere le detenute madri di prole inferiore agli anni dieci, al fine di tutelare la relazione tra madre e figlio minore evitando che gli stessi siano costretti a subire l'esperienza traumatica della realtà penitenziaria.

---

### **G1791/11/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, missione giustizia, si rileva che le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma 6.1. amministrazione penitenziaria, ammontano alla somma di. euro 2.679.584.222 quale stanziamento in e/competenza;

considerato che:

la componente maggiore di tale somma . (euro 2.412.916.807) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti;

la manovra di bilancio per il 2010 prevede una decurtazione di circa 73.000.000 euro per il capitolo 1761 destinato a finanziarie misure di ogni genere riguardanti il funzionamento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti;

ritenendo, al contrario, opportuno sostenere non solo politiche di ordine e sicurezza ma anche promuovere attività di assistenza e rieducazione ai detenuti, si ritiene necessario rafforzare e promuovere l'aspetto rieducativo della pena quale sua finalità principe ai fini di un recupero dell'individuo e di un suo reinserimento sociale, ai fini di costituire quei presupposti necessari all'accesso alle misure alternative e non ultimo a fini sociali, onde evitare episodi di recidiva;

impegna il Governo:

in particolare, a reintegrare le risorse a sostegno degli interventi a favore delle misure di funzionamento, assistenza e rieducazione del detenuto e, in generale, a privilegiare, nell'ambito della ripartizione delle risorse, la predisposizione di servizi e attività che realizzino pienamente ed efficacemente la funzione rieducativa della pena.

---

**G/1791/12/5**

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO, BLAZINA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di 652,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 si segnala che:

a) il programma 2.1 Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con stanziamento in conto competenza pari a 179,9 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

b) il programma 2.2 Istituti di alta cultura, con stanziamento in conto competenza pari a 417,1 milioni di euro reca un incremento di 7,1 milioni di euro;

c) il programma 2.3 Sistema universitario e formazione post-universitaria, con stanziamento in conto competenza pari a 7.305,4 milioni di euro reca una riduzione di spesa di 651,7 milioni di euro;

all'interno del programma Sistema universitario e formazione post-universitaria si segnala che il «Fondo per il finanziamento ordinario delle università» (cap. 1694) ha una dotazione di 6.256,4 milioni di euro e registra un decremento di ben 78,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual'è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010, nonché ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane.

---

**G/1791/13/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

rispetto alla legge di bilancio 2009 è prevista la riduzione di 135 milioni di euro per istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento

destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti e dunque ne riafferma la funzione pubblica;

da organi di stampa si apprende che il recupero del taglio si realizzerebbe attraverso le risorse dello scudo fiscale;

nonostante le tante affermazioni sulla tutela della famiglia, i contributi necessari per il funzionamento di un servizio pubblico essenziale alle famiglie non solo non sono stati incrementati da otto anni, ma sono decurtati di un quarto. Restano pertanto le difficoltà ed il disagio di tantissime famiglie e di amministratori delle scuole paritarie non profit alle prese con la difficoltà, se non l'impossibilità, di far quadrare i conti, oltre alla preoccupazione per il futuro del personale (40.000 dipendenti tra insegnanti e non) impegnato nelle scuole;

analoga la situazione si ripercuote per le scuole dell'infanzia dei comuni, già alle prese con le restrizioni della legge Finanziaria 2009;

impegna il Governo:

a ripristinare nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 le risorse sottratte alle istituzioni scolastiche non statali in quanto il taglio di 135 milioni di euro rischia di compromettere in modo definitivo la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese.

---

### **G/1791/14/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi della missione Istruzione per il 2009 e per il 2010 emergono:

a) la riduzione di 99,1 milioni di euro per la Programmazione e il coordinamento dell'istruzione scolastica;

b) la riduzione di 206,5 milioni di euro per l'istruzione secondariadi primo grado;

c) la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'istruzione *post-secondaria*;

d) la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'istruzione degli adulti;

e) la riduzione di 7,5 milioni di euro per il diritto allo studio, condizione studentesca;

f) la riduzione di 135 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali, che andrà in particolare ad incidere sul mantenimento delle scuole non statali, sul sistema prescolare e sulle scuole dell'infanzia ed elementari parificate;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

---

### **G/1791/15/5**

Anna Maria SERAFINI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, BAIO, LEGNINI, MERCATALI, CERUTI, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, VITA, ADAMO, BLAZINA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010;

premessi che:

alla missione Istruzione scolastica è assegnata la dotazione di 44.060,4 milioni di euro, con decremento di 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

a) la riduzione di 99,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009 per la Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, con uno stanziamento in conto competenza pari a 311,3 milioni;

b) la riduzione di 206,5 milioni di euro per l'Istruzione secondaria di primo grado, con uno stanziamento in conto competenza pari a 9.494,5 milioni;

c) la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'Istruzione *post*-secondaria;

d) la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'Istruzione degli adulti;

e) la riduzione di 7,5 milioni di euro per il Diritto allo studio, condizione studentesca, con uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni;

nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (Tabellan. 8), nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie locali» (3) e del programma Trasferimenti agli enti locali (3.3), il

cap. 7243 (Somma occorrente per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore; macroaggregato 2.3.6 – Investimenticentro di responsabilità Dipartimento per gli affari interni e territoriali) ha subito una riduzione di 103,3 milioni di euro;

sembra quantomeno inopportuno. che in un momento di crisi economica come quello che il nostro Paese sta attraversandò si possa pensare di ricavare un risparmio a discapito delle famiglie;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per ripristinare o, almeno, limitare questa riduzione di spesa che colpisce la scuola dell'obbligo.

---

### **G/1791/16/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

il Trattato di Lisbona estende l'incisività delle politiche dell'Unione europea in materia di giustizia, al fine di rispondere in modo condiviso al bisogno di sicurezza diffuso dei propri cittadini;

un forte e condiviso impegno per rafforzare la cooperazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali è indispensabile per la delicatezza di una materia che incide spesso direttamente sugli ordinamenti giudiziari degli Stati membri e sui diritti e le libertà individuali;

una convergenza di regole nello spazio dell'Unione europea in materia di giurisdizione penale rafforzerebbe il senso di sicurezza e le garanzie dei cittadini;

in particolare l'articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, introdotto dal Trattato di Lisbona, dispone che «il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante direttive secondo la procedura legislativa ordinaria, possono stabilire norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale derivante dal carattere o dalle implicazioni di tali reati o da una particolare necessità di combatterli su basi comuni»;

l'articolo 83 elenca altresì le tipologie di criminalità su cui è necessaria una politica convergente: terrorismo, tratta degli esseri umani e sfruttamento sessuale delle donne e dei minori, traffico illecito di stupefacenti, traffico illecito di armi, riciclaggio di denaro, corruzione, contraffazione di mezzi di pagamento, criminalità informatica e criminalità organizzata;

vi sono comunque alcuni reati, come la falsificazione in bilancio e, più in generale, i reati di tipo societario, che ledono l'affidabilità e l'onorabilità di un Paese e del suo sistema economico e produttivo con effetti, quali, ad esempio, l'aumento dei prezzi, i crolli borsistici e le bolle speculative, che possono essere devastanti, e che presentano oggettivamente «una dimensione transnazionale derivante dal carattere o dalle implicazioni di tali reati o da una particolare necessità di combatterli su basi comuni»;

nei confronti dei suddetti reati, in molti paesi d'Europa, sono previste misure sia preventive che sanzionatorie assai rigide; in particolare l'Inghilterra, la Germania, la Francia e anche la Spagna considerano il falso in bilancio un reato molto grave, proprio perché provoca sempre un danno alla fede pubblica e all'ordine economico;

impegna il Governo.

all'incremento, per il triennio 2010-2012, delle risorse destinate al potenziamento delle attività di prevenzione e repressione del terrorismo, dell' tratta degli esseri umani e dello sfruttamento sessuale delle donne e dei minori, del traffico illecito di stupefacenti, del traffico illecito di armi, del riciclaggio di denaro, della corruzione, della contraffazione di mezzi di pagamento, della criminalità informatica e della criminalità organizzata.

---

### **G/1971/17/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

il Governo spesso è intervenuto con provvedimenti specifici in alcuni casi particolarmente pubblicizzati sulla questione sicurezza e sono state prese iniziative che hanno suscitato non poche perplessità, anche a livello europeo;

anche il Presidente della Repubblica nell'atto di promulgare la legge sulla sicurezza, ha espresso non poche perplessità e preoccupazioni sull'istituzione di «associazioni tra cittadini per segnalare alle forze di polizia anche locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio», ne ha sollecitato la definizione di limiti e compiti ed ha espresso anche rilievi sull'uso dello spray al peperoncino a scopo di autodifesa, anche eccependo che l'uso di tale spray da parte dei componenti di tali associazioni è in contrasto con la disposizione che vorrebbe tali associazioni formate da «cittadini non armati»;

resta fondamentale garantire il potere dissuasivo della legge, mantenere la certezza comune secondo cui chi infrange la legge è destinato ad



assumersene le responsabilità, per questo è fondamentale investire su quei comparti che garantiscono quotidianamente con il loro lavoro la sicurezza dei nostri concittadini; è necessario investire su quelle professionalità che a rischio spesso della propria incolumità e della propria vita si impegnano a garantire la sicurezza delle nostre città e dei nostri paesi;

la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza, e con loro tutte le forze dell'ordine, sono corpi impegnati tutti i giorni sul territorio e servono interventi seri, che dimostrino concretamente l'impegno ed il sostegno delle istituzioni nei loro confronti;

le misure economiche prese nei confronti delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica dal Governo comportano notevoli tagli;

la situazione è aggravata anche dai tagli disposti per il personale che si trova ad affrontare nuove e delicatissime funzioni nella gestione dell'ordine pubblico, senza avere né le risorse economiche necessarie a coprire i nuovi e ulteriori compiti loro attribuiti, né le risorse umane atte a garantire un'efficace copertura delle nuove funzioni;

la criminalità organizzata, problema gravissimo del nostro Paese, non si combatte certamente smantellando le forze dell'ordine sul territorio e finanziando le ronde;

da una parte si varano provvedimenti specifici sulla sicurezza, dall'altra contemporaneamente si tagliano i fondi alle forze dell'ordine,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse a sostegno dell'ordine pubblico e della sicurezza, delineando anche un piano organico di misure volte anche al potenziamento di uomini e strutture.

---

## **G/1971/18/5**

D'ALIA

La 5ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'immigrazione in Italia ha assunto un rilievo sia in ambito demografico, influenzando le dinamiche della popolazione residente, sia in campo socio-economico, come testimoniano, tra l'altro, i provvedimenti legislativi miranti a regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e irregolari;

il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati istituito dall'articolo 1, comma 1267 della legge n. 296 del 2006 ha come obiettivi quelli di affrontare situazioni di degrado sociale ed abitativo, con particolare riguardo alle condizioni dei migranti e dei loro familiari;

con integrazione si intende un processo biunivoco che coinvolga la società d'accoglienza e i cittadini stranieri e che – nella consapevolezza

reciproca di obblighi e diritti di ambo le parti – conduca alla piena partecipazione da parte dell'immigrato alla vita sociale, economica, culturale e civile della società d'accoglienza e all'accesso ai beni e servizi, a pari titolo e con pari dignità rispetto agli altri cittadini,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse a sostegno dell'accoglienza e della garanzia dei diritti degli immigrati, a sostegno della loro inclusione sociale, affinché possano essere attuati i progetti riguardanti l'integrazione sociale degli immigrati attualmente già presenti nella nostra realtà.

---

### **G/1971/19/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,  
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2010,  
premesso che:

il 65 per cento del territorio nazionale – con circa 4.600 comuni interessati – è sottoposto a rischio idrogeologico;

il rischio è stato talvolta determinato da un uso troppo spesso irrazionale delle risorse naturali e da una politica di sfruttamento intensivo del territorio, che è divenuto in tal modo fragile e vulnerabile;

la difesa del suolo – insieme alla tutela delle acque – e una corretta politica di manutenzione e salvaguardia, dovrebbe costituire una delle priorità nel nostro paese dal momento che gran parte del territorio nazionale è interessato con frequenza elevata da fenomeni alluvionali, da inondazioni e da frane che producono danni rilevanti e causano molto spesso la perdita di vite umane, così come tristemente visto con i recenti fatti di Messina;

a fronte di questa drammatica situazione il fondo esistente, per questi importanti interventi, presso il Ministero dell'ambiente e della difesa del territorio e del mare è di 737,8 milioni di euro, con una riduzione, rispetto al 2009, di 546 milioni di euro, è stato cioè ridotto del 42,6 per cento;

il taglio dei fondi del ministero risulterebbe complessivamente di circa due terzi, scendendo da 1,6 miliardi di euro del 2008 ai 737 milioni di euro per l'anno prossimo ai 579 milioni di euro nel 2012;

l'analisi per missioni evidenzia che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, con 595,9 milioni di euro, e nella missione 17 – Ricerca e innovazione, con 91,3 milioni di euro, missioni per le quali sono stati previsti tagli ai fondi stanziati per i programmi che a tali missioni afferiscono;

in particolare, il programma Conservazione assetto idrogeologico riceve una dotazione di 120,8 milioni di euro per il 2010, con una variazione in diminuzione di 150,9 milioni di euro rispetto al 2009;

il Programma Prevenzione e riduzione inquinamento ha uno stanziamento di 150,7 milioni di euro (-75,5 milioni di euro rispetto alle previsioni per l'asestato del 2009);

il Programma Sviluppo sostenibile ha uno stanziamento di 66,8 milioni di euro con una riduzione di 196 milioni di euro rispetto all'asestato per il 2009;

il Programma Trattamento rifiuti, bonifiche e risorse idriche ha uno stanziamento di 110,7 milioni di euro con una variazione negativa di 79,4 milioni di euro rispetto all'asestato per il 2009;

il Programma Ricerca in materia ambientale, nell'ambito della Missione 17, riceve uno stanziamento di 91,3 milioni di euro per il 2010 con una riduzione di 22,9 milioni di euro rispetto all'asestato per il 2009;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché la prevenzione e mpssa in sicllrezza del territorio stiadentro una programmazione strutturata e generale e non affrontata con interventi a pioggia in risposta al verificarsi di eventi calamitosi, a ripristinare, a tal fine, gli stanziamenti relativi ai Programmi affluenti alle principali Missioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

---

### **G/1971/20/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la politica economica del Governo, evidenziata chiaramente nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), nei provvedimenti approvati negli ultimi mesi e per ultimo, nel disegno di legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento, ha un'impostazione di sottovalutazione delle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno;

le ultime due relazioni annuali dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno (SVIMEZ) hanno sottolineato un aggravamento inquietante dell'economia dell'area del sud Italia;

il Mezzogiorno d'Italia è il fanalino di coda di tutte le regioni deboli dell'Unione europea;

il Governatore della Banca di Italia ha denunciato da tempo l'insufficiente livello di istruzione e formazione della scuola nel Mezzogiorno, soprattutto nelle materie scientifiche, ed ha chiesto adeguate ini-

ziative per mettere i giovani meridionali in condizione di partecipare, con varie possibilità, al mercato del lavoro;

il Mezzogiorno è l'area che offre maggiori opportunità di sviluppo, ma la forte carenza di infrastrutture determina un aumento dei costi di produzione e disincentiva le nuove iniziative industriali;

la rimodulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate sottrae potestà programmatiche alle regioni e la centralizzazione delle funzioni decisionali non da alcuna garanzia circa la destinazione dei fondi alle aree del Sud;

la crisi economica ha colpito, in forma devastante, il già debole tessuto delle piccole e medie imprese che si sono viste restringere e negare il credito dal settore bancario;

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse già predisposte al fine di dotare il Mezzogiorno dei mezzi necessari per lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione;

ad attivare le procedure per avviare un programma di infrastrutture in grado di attrezzare il Mezzogiorno ad essere protagonista della prossima nascita dell'area di libero scambio del Mediterraneo;

a potenziare le risorse e i mezzi a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine per contrastare le organizzazioni criminali, economicamente e finanziariamente sempre più forti;

a concordare, nelle forme consentite dalla vigente legislazione, con il sistema bancario misure volte a garantire la continuità dell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

---

**G/1971/21/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la tutela dei consumatori e degli utenti è in continua evoluzione e comporta un continuo aggiornamento della legislazione anche in relazione alla normativa europea;

in particolare sono destinate ad assumere sempre maggiore rilevanza le misure volte a favorire la competitività del sistema produttivo nazionale e l'apertura dei mercati; a garantire la libertà di scelta e la tutela dei consumatori, soprattutto se in condizioni di particolare svantaggio; ad assicurare la concorrenza e i livelli essenziali delle prestazioni concernenti l'esercizio dei diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

da ciò deriva anche l'esigenza di introdurre norme modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti in contrasto con i rilievi, i pareri e le segnalazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché con i rilievi formulati dalle autorità di settore e da altri enti nazionali e comunitari;

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse volte alla disciplina, alla vigilanza ed al controllo nel settore della sicurezza e conformità dei prodotti e degli impianti per assicurare a tutti i livelli la tutela dei consumatori e la concorrenza.

---

#### **G/1971/22/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

la sfavorevole congiuntura economica in atto richiede interventi urgenti a favore delle esportazioni delle aziende italiane all'estero nei settori maggiormente coinvolti da contrazioni di mercato;

è necessario favorire lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle nostre imprese;

il sistema fieristico rappresenta la principale piattaforma di promozione del *made in Italy*, anche in relazione ai mercati esteri;

l'efficiente razionalizzazione nell'uso di risorse destinate a tali progetti richiede di individuare nelle fiere a più elevata connotazione di internazionalità i naturali destinatari di tali finanziamenti;

oltre alla promozione degli eventi fieristici di carattere internazionale nel nostro paese è di fondamentale importanza avviare una nuova strategia di *marketing* volta a portare il *made in Italy* a partecipare ad alcuni selezionati eventi internazionali;

impegna il Governo:

al fine di sostenere i settori produttivi in recessione e promuovere il *made in Italy* a valutare l'opportunità di prevedere interventi ed eventuali finanziamenti finalizzati a potenziare la vocazione internazionale delle Fiere che organizzano eventi fieristici anche all'estero.

---

**G/1971/23/5**

D'ALIA

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò che:

nell'ambito della legge finanziaria 2010, non sono previste risorse per il 2010 né la copertura per il pregresso 2008-2009, sul capitolo di spesa del Ministero delle politiche agricolo-alimentare forestali relativo ai contributi per la spesa assicurativa in agricoltura (Fondo di solidarietà nazionale);

il sistema delle assicurazioni agevolate opera da lunghissimi anni, e ormai non più soltanto per la garanzia delle colture, ma copre, altresì, il settore zootecnico e quello delle coltivazioni protette. Esso interessa oltre 200.000 aziende agricole italiane per le quali il ricorso all'assicurazione agevolata rappresenta un'importante garanzia di stabilità;

la mancata previsione di fondi non comporterebbe peraltro un reale sollievo per il bilancio pubblico. Se infatti, non dovesse essere previsto alcuno stanziamento che incentivi il ricorso all'assicurazione agevolata, è ragionevole affermare che il sistema subirebbe un'inevitabile implosione, con il probabile ritorno agli interventi ex post e ciò rappresenterebbe una vera e propria inversione di tendenza rispetto al positivo approccio verso il sistema assicurativo che, faticosamente, si è cercato di introdurre e stabilizzare negli ultimi anni;

in tale ottica giova evidenziare che gli orientamenti comunitari privilegiano in maniera assoluta ed esplicita la politica di intervento a sussidio delle spese sostenute dagli imprenditori agricoli per l'acquisto di polizze assicurative a garanzia dei danni provocati da calamità naturali;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere interventi volti ad assicurare un adeguato finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale così come da decreto legislativo n. 102 del 2004, a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera *i*), della legge 7 marzo 2003, n. 38.

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 29 ottobre 2009

**63ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Francesco RUTELLI

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente RUTELLI svolge alcune comunicazioni, in relazione alle quali si apre un dibattito nel quale intervengono, formulando osservazioni e proposte, i deputati BRIGUGLIO e CICCHITTO.

**Esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2009**

Il deputato BRIGUGLIO si sofferma sul documento in esame, formulando osservazioni e proposte su cui intervengono il presidente RUTELLI, i deputati CICCHITTO, FIANO e ROSATO e i senatori PASSONI e QUAGLIARIELLO.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

